
Sanità, Lorenzin: «Tagli? No a quelli lineari»

E

Sanità, Lorenzin: «Tagli? No a quelli lineari»

Il ministro: «Il settore è già stato aggredito. Ora reinvestire».



(© *imagoeconomica*) Beatrice Lorenzin.

Non solo [metodo Stamina](#).

Il ministro della Salute, al convegno di Farmindustria si è occupata anche di spese e tagli al suo settore di competenza: «Il primo paletto è niente più tagli lineari alla sanità: è impossibile che le Regioni possano riorganizzarsi con altri tagli lineari».

Lo ha sottolineato con forza il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, intervenendo il 3 luglio all'assemblea pubblica di Farmindustria. Ciò significa, ha rilevato, «che dobbiamo trovare una cornice in cui riorganizzare i tagli alla spesa improduttiva per reinvestirli in sanità. Abbiamo un luogo dove fare ciò, che è», ha concluso, «il patto per la salute».

Negli ultimi anni, ha sottolineato il ministro, la spesa sanitaria «è stato il comparto più aggredito».

«TAGLI? IL SETTORE HA GIÀ DATO». Il settore, ha proseguito, «ha già dato e bisogna dunque entrare in una seconda fase». È quindi vero, ha ribadito, «che la spesa sanitaria è stata la più aggredita di tutte, ma questa è stata una strada necessaria, perché il sistema era andato fuori controllo e a rischio era lo stesso sistema universalistico». Ciò però, ha concluso, «non vuol dire che non si possono cambiare le cose che non vanno».

«PATTO PER LA SALUTE IN DIRITTURA D'ARRIVO». E per quanto riguarda la bozza del patto per la salute, «siamo in dirittura d'arrivo», ha detto ancora il ministro della Salute. Su ciò, ha precisato, «dovrò confrontarmi con lo Sviluppo economico e le Regioni. Questo è un grande piano industriale per la sanità, all'interno del quale attueremo anche un piano di deospedalizzazione nazionale, incentivando pure la prevenzione».

«LEGGE QUADRO PER INDUSTRIA FARMACEUTICA». Lorenzin si è anche espressa a proposito di una «legge quadro che tenga nel nostro territorio italiano l'industria farmaceutica e le migliaia di lavoratori altamente qualificati che vi lavorano».

Questo, ha detto il ministro, «non può non essere interesse del governo. Dobbiamo cioè bilanciare la sostenibilità della spesa e il mantenimento del sistema industriale in Italia». A questo proposito, Lorenzin ha ricordato come ben il 12% del Pil «si muova intorno alla sanità italiana».

«INVESTIRE SULLE INFRASTRUTTURE». Cambiamenti e riforme che possono essere fatti anche a costo zero, ma c'è un punto, ha detto il ministro, che non può essere a costo zero:

«È fondamentale investire sulle infrastrutture sanitarie e tecnologiche». La titolare della Salute dinanzi alla folta assemblea di Farmindustria, ha quindi sottolineato che il comparto «gioca una partita strategica per l'Italia. Dal punto di vista sanitario», ha detto, «noi produciamo innovazione scientifica e partendo da ciò», ha detto, «l'altra sfida che ci aspetta è quella dei costi, per renderli sostenibili rispetto a una spesa sanitaria che deve essere sotto controllo».

«GARANTIRE ACCESSO AI FARMACI INNOVATIVI». Riferendosi quindi all'ambito dei farmaci innovativi, Lorenzin ha ribadito che è fondamentale «garantirne l'accesso dalla Sicilia alla Lombardia: su questo», ha avvertito, «non credo che possiamo tirarci indietro». Tutti i fronti, quelli evidenziati dal ministro, che necessitano però di una prima condizione fondamentale: «Dare stabilità al sistema industriale, per permettere appunto all'industria», ha concluso, «di rimanere in Italia».

Mercoledì, 03 Luglio 2013

NORMATIVA ITALIANA

Sigarette elettroniche, ordinanza a luglio

22/06/2013 E-cig come farmaci: dubbi dal ministero.

SANITÀ

Metodo Stamina, a luglio via alla sperimentazione

18/06/2013 Il ministro Lorenzin ha firmato il decreto sul protocollo di Vannoni.

IL PROGETTO

L'ospedale migliore lo trova il web

05/06/2013 Idea del ministro della Salute Lorenzin: una mappa per scegliere la struttura ideale.

RETROSCENA

Lazio, le lobby con Storace

15/01/2013 Poteri forti dietro la candidatura in Regione.

Corso di Fisioterapia

Novità! Iscriviti a Fisioterapia a Chiasso in lingua italiana. Info associazioneinteruniversitariaeuropea.eu



Scegli Tu! ▶

IL NETWORK

Economia Web
Giornale Motori
Lettera Donna
Oggi Viaggi
Lifestyle43
Style43
Lettera Politica
Expo2015 Notizie
стиль43
ستايل43
风格43
Italia43

Crisi dell'immobiliare, le proposte dei notai: credito d'imposta per gli affitti con riscatto



GIOVEDÌ 04 LUGLIO 2013 11:40

In audizione al Senato il Notariato ha chiesto l'estensione già da subito del sistema di tassazione "prezzo valore" agli immobili non abitativi



Applicare alle forme contrattuali di affitto con riscatto, noto anche in termini di "rent to buy", un credito d'imposta quale meccanismo di recupero dei tributi già assolti sui contratti di locazione, limitatamente ai canoni imputati in tutto o in parte al corrispettivo dovuto per la successiva compravendita.

La proposta è stata presentata dal Consiglio nazionale del Notariato in occasione dell'audizione della scorsa settimana presso la commissione Finanze del Senato nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla tassazione degli immobili.

"Si potrebbe applicare alle formule di affitto con riscatto un credito d'imposta, che permetta di recuperare i tributi già versati per i contratti di locazione in atto prima della

*vendita. In modo da evitare una doppia imposizione per la parte di canone che va a comporre il prezzo d'acquisto finale", spiega il presidente del Consiglio nazionale del Notariato, **Maurizio D'Errico** (foto), in un'intervista su Casa 24 Plus.*

Le altre proposte

Al fine di rilanciare il mercato immobiliare e stimolare le contrattazioni, i notai propongono anche la riduzione del carico fiscale dell'ipoteca legale a garanzia di dilazioni di pagamento del prezzo delle compravendite; la riduzione della tassazione dei canoni di locazione per gli immobili destinati alla vendita, rimasti invenduti e temporaneamente locati per consentire alle imprese costruttrici di far fronte alle spese di gestione; la riduzione dell'aliquota del 15% dell'imposta di registro prevista per le cessioni di terreni agricoli, se permane l'uso agricolo; l'esenzione dalle imposte indirette e dagli oneri di urbanizzazione delle dismissioni di beni immobili pubblici strumentali.

Secondo i notai è inoltre necessaria una soluzione normativa al problema relativo alla tassazione di registro proporzionale per il contratto preliminare nei casi in cui la disciplina dettata per il contratto definitivo porti all'applicazione di un'imposta inferiore rispetto a quella scontata per le caparre confirmatorie e gli acconti prezzo del preliminare (con la conseguente impossibilità di detrarre integralmente quest'ultima in sede di tassazione del definitivo).

Riforma della tassazione, le indicazioni dei notai

Per quanto concerne la riforma della tassazione degli immobili, su cui sta lavorando il Governo, il Notariato propone una vasta gamma di interventi:

- 1) oltre ad una riduzione delle aliquote delle imposte sui trasferimenti e ad un eventuale ampliamento della base imponibile, una razionalizzazione del sistema delle agevolazioni (la cui soppressione a far data dal 1° gennaio 2014 sarebbe da rivedere), in funzione degli obiettivi di politica economica che il Governo si propone di raggiungere;
- 2) la possibilità di pagare un'imposta sostitutiva delle plusvalenze immobiliari anche per fattispecie diverse dalle cessioni infraquennali di terreni agricoli e immobili abitativi, graduando poi l'aliquota in relazione all'utilità sociale degli interventi: minima per le aree comprendenti fabbricati da demolire per operazioni di riqualificazione urbana; maggiore per le aree lottizzate o per quelle da lottizzare entro un certo termine; massima per le aree non lottizzate;
- 3) l'estensione già da subito, e dunque a prescindere dall'aggiornamento delle rendite, del sistema di tassazione c.d. "prezzo valore" agli immobili non abitativi o la previsione di un sistema più valido di Omi sul versante della determinazione dei valori. Il riconoscimento di un credito di imposta - calcolato sulla base della differenza tra il corrispettivo pattuito per le cessioni di immobili abitativi soggette ad Iva ed il valore catastale degli stessi - a favore degli acquirenti di immobili soggetti ad Iva con la finalità di far emergere il corrispettivo reale in atto, oltre che di incentivare la produzione e più precisamente la costruzione e la compravendita di nuovi fabbricati;
- 4) la razionalizzazione dell'imposizione sulle sistemazioni familiari, soprattutto con riferimento a quelle 'intrafamiliari' realizzate tra parenti in linea collaterale e quindi non assistite da franchigie di particolare spessore;

5) la riapertura dei termini per l'assegnazione agevolata di beni ai soci da parte delle società di comodo e la loro trasformazione agevolata in società semplice;

6) la previsione di trattamenti di favore (ad esempio sotto forma di crediti di imposta o utilizzando un regime impositivo analogo a quello previsto per i trasferimenti di immobili inseriti in piani particolareggiati) per incentivare chi si impegna ad effettuare interventi di adeguamento delle strutture edilizie esistenti alla normativa antisismica ed all'implementazione dell'efficienza energetica e dell'adeguamento termico, con effetti anche propulsivi nei confronti dell'attività delle imprese operanti nei relativi settori.

Procedure telematiche

Secondo i notai l'applicazione generalizzata delle procedure telematiche per tutti gli adempimenti relativi agli atti immobiliari (attraverso il sistema dell'Adempimento Unico) potrebbe costituire uno strumento privilegiato mediante il quale implementare rapidamente l'Anagrafe Tributaria e l'Anagrafe immobiliare integrata agevolando così, a costo zero per l'Amministrazione Finanziaria, la gestione dei flussi di informazioni sui contribuenti.

Il Notariato ritiene di poter svolgere un ruolo funzionale alla verifica da parte degli uffici finanziari che il venditore dell'immobile abbia assolto l'Imu nel contesto dell'atto di trasferimento della proprietà immobiliare. Nella stessa prospettiva si potrebbe prevedere – propone il Notariato - la possibilità per i notai di versare sempre con l'Adempimento Unico le imposte autoliquidate nelle successioni, eventualmente anche prevedendo l'istituzione di un "certificato di eredità" che garantirebbe assoluta certezza alle vicende ereditarie.

SE VUOI RIMANERE AGGIORNATO SU "Proposte per il rilancio del mercato immobiliare" ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DI CASAEClima.com

Share  21 Like

21 people like this. Be the first of your friends.

Articoli correlati:

27/06/2013 - [L'immobiliare italiano attira gli stranieri: +68% le richieste nel primo trimestre 2013](#)

25/06/2013 - [Tecnocasa, i trend del mercato immobiliare non residenziale](#)

24/06/2013 - [Tecnocasa, i trend del mercato immobiliare in Europa e nel Mondo](#)


Soluzioni per piccole e medie imprese
 Simply StoreIT: lo storage senza problemi di HP
[Per saperne di più clicca qui](#)




Documenti Cifre Sondaggi Appalti Eventi

Economia

Impresa

Tecnologia

Video

Download

Blog

Business e Project Management Contabilità e Fisco Normativa Pubblicità e Marketing

Home » Impresa » Contabilità e Fisco » Tasse, imprese e professionisti: le semplificazioni dal 2013

Tasse, imprese e professionisti: le semplificazioni dal 2013

Le semplificazioni fiscali per imprese e professionisti, già in vigore o previste dal Ddl da approvare in Parlamento: ecco la sintesi delle novità, presentate il direttore dell'Agenzia delle Entrate.

Barbara Weisz - 4 luglio 2013

Mi piace

1

Share

5

Tweet

2

1



Fisco: le semplificazioni 2013 per imprese e professionisti

Semplificazioni fiscali in arrivo per **PMI e autonomi**: Cassetto fiscale, Studi di settore, modello Unico per la dichiarazione dei redditi, Spesometro, deduzioni delle spese professionali. Le hanno presentate il direttore dell'**Agenzia delle Entrate**, **Attilio Befera**, e il vice ministro dell'**Economia**, Luigi Casero, incominciando da quelle contenute nel nuovo Ddl del Governo, a cui si

aggiungerà il nuovo mpiano anti-burocrazia:

=>[Scopri le misure su Fisco e Imprese nel Ddl Semplificazioni](#)

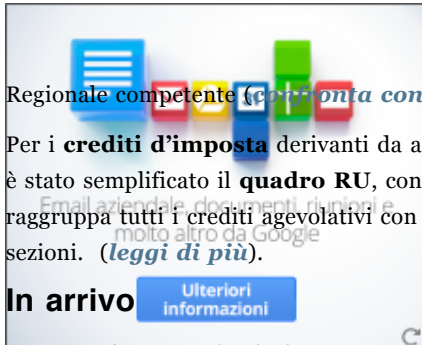
Semplificazioni in vigore

Studi di Settore. A partire dal periodo d'imposta 2012:

- le imprese in liquidazione coatta amministrativa o fallimento non devono più presentare i relativi modelli
- l'invito al contribuente a presentare il modello di comunicazione dei dati rilevanti per gli **Studi di settore** viene inserito direttamente nella **ricevuta telematica** che attesta la trasmissione di Unico 2013 ([leggi qui](#)).
- sono esonerati dalla presentazione del modello i contribuenti con residenza o sede operativa in una delle zone colpite dal **sisma del maggio 2012** (Emilia Romagna, Veneto e Lombardia) che dichiarano la presenza delle seguenti cause di esclusione: cessazione dell'attività, liquidazione volontaria o periodo di non normale svolgimento dell'attività.

=> [Vai allo speciale sugli studi di settore](#)

Modello UNICO. Dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2013 vengono aboliti gli "appositi allegati" le imprese che variano i criteri di valutazione dei beni iscritti in **bilancio**, la comunicazione viaggerà direttamente in dichiarazione. Sempre da UNICO 2014 confluiranno nella dichiarazione dei redditi le **minusvalenze** sopra i 50mila



Spese dei professionisti. Il Ddl Semplificazioni (da approvare in Parlamento) prevede che le spese di **vitto e alloggio** dei professionisti non vengano più riaddebitate in fattura: ad esempio, alberghi o ristoranti pagati direttamente dal committente non costituiranno più compensi in natura per i professionisti che ne usufruiscono, che di conseguenza non dovranno riaddebitarli in fattura al committente e non dovranno essere dedotte dal reddito di lavoro autonomo perchè non fanno reddito.

Omaggi IVA. Nel Ddl semplificazioni è elevato a 50 euro il limite per dedurli ai fini IVA, in linea con quello per le imposte dirette, per semplificare gli edempimenti per le imprese. Oggi la detrazione d'imposta è ammessa solo per omaggi sotto i 25,82 euro ([approfondisci il trattamento fiscale degli omaggi aziendali](#)).

Società fra professionisti. Nel Ddl Semplificazioni è previsto che le società tra professionisti (STP) vengano trattate dal Fisco come le associazioni: producono reddito di lavoro autonomo che viene attribuito ai soci per trasparenza. E' una modifica alla regola attuale ([articolo 10 legge 183/2011](#)), che istituisce le **società di persone e di capitali per l'esercizio delle attività professionali** regolamentate nel sistema ordinistico ma che non disciplina il relativo regime fiscale. Lo stesso articolo afferma il principio della distinzione tra esercizio della professione (in forma individuale, associata, comune) ed esecuzione della prestazione professionale (solo da parte del professionista abilitato).

=> [Leggi: Società tra professionisti in vigore dal 21 aprile](#)

Spesometro

In attesa delle date per la nuova dichiarazione delle **operazioni rilevanti ai fini IVA** ([leggi qui](#)), dopo le novità introdotte dal decreto semplificazioni fiscali 2012, ([Dl 16/2012](#)), l'Agenzia delle Entrate ricorda che, dalle comunicazioni relative al 2012, ci sono una serie di semplificazioni che saranno oggetto di una provvedimento del direttore.

Per il settore **leasing** finanziario e **noleggio** e/o locazione di autovetture, caravan, altri veicoli, unità da diporto e aeromobili, dalle comunicazioni 2012, gli operatori potranno comunicare all'Anagrafe Tributaria i dati relativi ai clienti, utilizzando, in alternativa alla vecchia comunicazione, il modello in uso per lo "Spesometro".

=> [Vai alla Guida Spesometro](#)

euro, per le quali non andranno, quindi, più inviate comunicazioni alla Direzione

Regionale competente ([confronta con le attuali regole](#)).

Per i **crediti d'imposta** derivanti da agevolazioni alle imprese, da UNICO 2013, è stato semplificato il **quadro RU**, con un'unica sezione "multimodulo" che raggruppa tutti i crediti agevolativi con tre sole eccezioni, per cui ci sono apposite sezioni. ([leggi di più](#)).

In arrivo [Ulteriori informazioni](#)



contribuente.

Dichiarazione dei Redditi 2013

Scarica modelli e istruzioni, le guide alla compilazione, i modelli di calcolo, gli scaglioni e le aliquote IRPEF per ogni tipologia di

Blog PMI.it

Samsung Galaxy Ace 3: smartphone Android dual ed LTE

Samsung Galaxy Ace 3 smartphone Android che va a sostituire l'attuale Galaxy Ace 2, verrà...

Microsoft Ventures: più opportunità alle start up

Microsoft ha annunciato il programma Microsoft Ventures, pensato per il mondo delle start-up e basat...

[Tutti i Blog PMI.it](#)

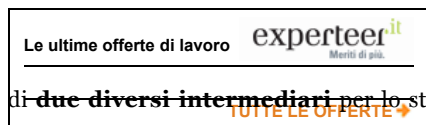


Riforma Lavoro

Le novità su **assunzioni e licenziamenti**, i **contratti**, i Decreti attuativi e tutti i cambiamenti introdotti dalla Riforma del Mercato del Lavoro del Ministro **Elsa Fornero**.

Servizi online

Cassetto fiscale: entro il 31 luglio 2013 le informazioni relative all'iscrizione al "Vies", per effettuare operazioni intracomunitarie, saranno consultabili direttamente dal Cassetto fiscale, utilizzando i servizi telematici dell'Agenzia delle Entrate. Entro il 31



ottobre 2013 la consultazione del Cassetto fiscale potrà avvenire da parte di **due diversi intermediari** per lo stesso contribuente, sulla base di relativa richiesta da presentare in modalità telematica. La durata della delega sarà estesa a quattro anni, salvo revoca del contribuente (tutto questo sarà oggetto di un provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate di prossima pubblicazione): come è noto, ora il servizio di consultazione del cassetto fiscale da parte degli intermediari prevede la possibilità di una sola delega.

Civis, il canale telematico dedicato all'assistenza fiscale, apre le porte anche ai **36 ter**, ovvero per l'invio della documentazione richiesta ai fini del controllo formale.

Altra novità: **entro il 30 settembre 2013** sarà possibile richiedere l'abilitazione al servizio **Entratel via Pec**, modalità che si affianca a quella tradizionale di presentazione della domanda presso un ufficio dell'Agenzia delle Entrate.

Modello F24

Estese le modalità di versamento tramite F24: delega di pagamento anche per imposta su **successioni e donazioni**, **Invim** (imposta sull'incremento di valore degli immobili) e imposta sostitutiva Invim, **imposte di registro, ipotecaria, catastale, delle tasse ipotecarie, di bollo e dei tributi speciali**.

=> [Vai allo speciale sul modello F24](#)

Il **Ddl semplificazioni** prevede poi che i **sostituti di imposta** (datori di lavoro e enti pensionistici) possano **compensare le ritenute** pagate in più con l'**F24** (ora invece eseguono i conguagli operando maggiori ritenute in caso di debito d'imposta e minori ritenute in caso di credito ed effettuano la compensazione interna delle ritenute versate in eccedenza rispetto al dovuto).

Se vuoi aggiornamenti su **TASSE, IMPRESE E PROFESSIONISTI: LE SEMPLIFICAZIONI DAL 2013** inserisci la tua e-mail nel box qui sotto:

Inserisci la tua mail

☐ Sì ☐ No

Ho letto e acconsento l'**informativa sulla privacy**

☐ Sì ☐ No

Acconsento al trattamento dei dati personali di cui al punto 3 dell'**informativa sulla privacy**

ISCRIVITI

Leggi tutto su: [agenzia delle entrate, ddl semplificazioni, fisco imprese, tasse pmi](#)

[Vedi anche:](#)



Ddl Semplificazioni: imprenditori e professionisti a rischio privacy



Ddl Semplificazioni: Fisco, imprese, Lavoro

0 commenti

Leggi

inserisci un commento

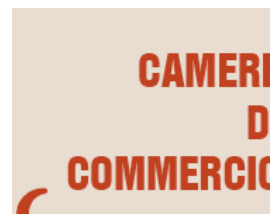
Calcolo del Codice Fiscale

L'espressione alfanumerica da 16 caratteri del codice fiscale rappresenta cognome, nome, data e luogo di nascita del soggetto, più un ultimo valore



Camere di Commercio

Tutti le sedi, gli indirizzi e gli orari di apertura delle Camere di Commercio in Italia, per ottenere consulenza sugli adempimenti aziendali, consigli sull'attività di business e sui fondi locali per l'accesso al credito.....



Esodati

La questione Esodati, lavoratori senza stipendio né pensione per effetto della Riforma del sistema Previdenziale: novità, approfondimenti e proposte dei Partiti.



Aumento IVA 22%

L'**Aumento dell'IVA** previsto per il 1° luglio 2013: le news, i commenti e le opinioni di esperti ed addetti ai lavori sugli effetti prodotti sui consumi.

Download

HomeGed Pro

Applicazione per l'archiviazione elettronica di documenti

BillPower

Sistema integrato per la gestione di progetti e la creazione di report

ModuloM

Gestionale per magazzino e fatturazione basato su ambiente DOS

[Tutti i Download](#)

Lunedì 08 LUGLIO 2013

La farmacia e il federalismo fiscale

E' ormai imminente il passaggio ai costi standard per il finanziamento della sanità. Un cambiamento che avrà ripercussioni anche sulle farmacie. Una guida per capire come muoversi in questo nuovo scenario per restare sul mercato anche in un periodo di crisi come questo

Che stranezza! Si è passati da una offerta che languiva, in rapporto ad una domanda aggressiva, ad un eccesso di offerta inenavsa. E' quanto accaduto nel mercato delle farmacie private, ove quelle in vendita si contavano sulle dita della mano e i potenziali acquirenti erano centinaia. Ove i prezzi arrivavano alle stelle.

Oggi non dico che accade l'incontrario, ma quasi. Sono tante le farmacie in vendita e pochi gli acquirenti che fanno sul serio. In alcune aree del Paese, chi ha interesse a vendere la propria farmacia, piuttosto che essere invaso dalle richieste, ricorre al metodo classico dell'annuncio, così come si fa oggi con gli immobili, anch'essi quasi sempre destinati a rimanere invenduti. In questo modo di essere mercato si incontrano spesso millantatori che reclamizzano l'una o l'altra parte interessati a far proprie elevate provvigioni, spesso indebite, oppure a sviluppare per conto di strani figure accentramenti di farmacie sull'orlo del fallimento facilmente inducibili a frequentare strade *borderline*.

Dunque, un mondo che è cambiato e che è destinato a cambiare ancora. Un mondo che così com'è spaventa gli onesti e induce i disordinati a supporre nei miracoli, facilmente promessi.

Non è così che si esce dai guai, ci sono i percorsi che l'ordinamento civile mette a disposizione dei farmacisti sfortunati o troppo arditi.

Quanto a ciò che accadrà nel mercato caratteristico è necessario prevederlo bene, soprattutto fondarlo sui saperi reali piuttosto che sulla creatività dei tanti imbroglioni che sono in giro.

Vediamo di analizzare come. Meglio, dove finirà il sistema farmacia e cosa garantirà in termini di previsione delle finanze pubbliche a sua disposizione.

Il federalismo fiscale, con i suoi costi *standard*, andrà a determinare un diverso metodo di finanziamento del sistema della salute. Molte Regioni continueranno ad avere ciò che hanno sempre avuto, soprattutto quelle 5 che sono chiamate dalla recente delibera del CdM dell'11 dicembre 2012 (pubblicata l'11 giugno scorso) a costituire la base per scegliere le 3 Regioni che costituiranno il *benchmark* di riferimento per tutto il resto del Paese. Più precisamente quel costo *standard* con il quale verrà determinato il fabbisogno altrettanto *standard* che sostituirà l'attuale fondo sanitario, nazionale e regionale, garante del "buon" funzionamento dei servizi sanitari regionali. Quindi ci saranno Regioni che avranno ciò che hanno e Regioni che "subiranno" l'entità del costo *standard* come strumento complessivo, che dovranno adeguarsi al nuovo sistema di finanziamento. In caso di sfoderamento, avranno l'obbligo di chiedere la differenza ai cittadini.

La domanda che in molti si pongono è: andrà meglio o peggio di prima?

Tutto dipenderà dall'intelligenza delle Regioni fino ad oggi improbe, che dovranno "imitare" le gestioni di quelle ritenute migliori. Un compito non facile ma possibile, sempre che i rispettivi elettori sappiano scegliere i "gestori" giusti sin dalle prossime elezioni regionali.

Dalla correttezza di un siffatto percorso dipenderà la ricchezza ovvero, alternativamente, la povertà da distribuire agli erogatori privati accreditati/contrattualizzati o convenzionati che siano. Tra questi ultimi le farmacie, che dovranno impegnarsi nel rivedere il loro ruolo e la loro organizzazione, sì da essere più aziende di quanto lo siano solo sulla carta e più competitive, sul piano dei servizi da rendere ai cittadini.

Fatta questa considerazione, occorre capire cosa dovranno fare, nello specifico, coloro i quali dovranno e/o vorranno rendersi protagonisti in tale mercato. Bisogna, quindi, comprendere se, come e dove vendere/investire per esercitare una delle professioni più antiche del mondo che, invero, ha subito una trasformazione di non poco conto. Un compito non facile, quello che ci siamo preposti, ma doveroso, in linea con l'attaccamento quasi quarantennale speso nel campo del diritto sanitario, e del diritto farmaceutico in particolare.

Ci occupiamo oggi dell'investimento e non della dismissione, per evitare di entrare nelle cause che quasi sempre la determinano, rinvenibile nella ragione di avere mandato in rovina ciò che si aveva, spesso a causa di gestioni scellerate e di consulenze non propriamente adeguate ad affrontare un mondo mercantile in evoluzione. Detto questo, è da precisare che tutto è salvabile, c'è solo da valutare come caso per caso. Ciò unitamente ai tecnici che di queste cose ne sanno davvero, e non già di quelle che si auto-decantano in tal senso, responsabili di portare alla rovina decine di titolari, approfittando del loro frequente stato di disperazione.

Se investire. Le previsioni più attendibili, sul piano delle risorse che si renderanno verosimilmente disponibili per la somministrazione di farmaci al pubblico, ancorché non eccezionali, non sono affatto infelici. Lasciano presupporre un futuro non affatto rovinoso, più o meno assestato sulle migliori condizioni di oggi, vissute nelle Regioni che ci sanno fare. La decisione se mantenere le posizioni attuali o fare degli investimenti dipenderà, pertanto, da cosa si è disposti a mettere in campo. Prioritariamente, occorre tanta perseveranza, un serio impegno, anche finanziario, e una segnata creatività produttiva, specificatamente orientata ad implementare l'esercizio di farmacia proprio e/o da acquistare, sì da farla diventare un sito di erogazione di servizi strumentali anche a generare clientela fidelizzata, cui sottoporre le proprie intelligenti offerte non caratterizzate di certo da evidenti scopi prettamente speculativi. Insomma, va fatto in farmacia ciò che si fa ovunque. Il rapporto di dare/avere deve essere caratterizzato dall'*intuitu personae* e non già dalla convenienza dell'acquirente strappata con metodiche agonistiche di sconto.

Come investire. L'attuale dettato normativo consente al farmacista di potere partecipare in quante società speciali voglia. Di conseguenza, una ipotesi realizzabile, con verosimile successo, è quella di utilizzare una siffatta strategia che consentirà, da un parte, di assumere contezza delle diverse modalità di fare impresa-farmacia e, dall'altra, di potere successivamente scegliere il proprio definitivo futuro, non avendo affatto difficoltà di monetizzare le quote possedute, di sicuro interesse per i farmacisti che residueranno nell'assetto societario divenuto di disinteresse

Dove investire. I migliori siti sono ovviamente quelli ove l'attuale quotazione scende, specie a causa di motivazioni fortemente emotive. E' proprio quella che è destinata a salire. Ciò in quanto con il federalismo fiscale a regime anche le aree meridionale, dalle quali irragionevolmente si scappa via, diverranno più frequentabili sul piano economico-finanziario, attesa la responsabilità personale che cadrà addosso dei decisori pubblici, sino a prevedere la loro incandidabilità per un decennio in ogni competizione elettorale.

Dunque, per usare un termine molto caro ai giocatori di biliardo, calma e gesso! Le scelte avventate non servono, così come bisogna evitare ogni percorso eccessivo, perché spinti dalla preoccupazione del momento o, meglio, dall'ufficiale giudiziario dietro l'uscio e peggio ancora dall'usuraio potenziale pronto ad aggredire il tutto. I rimedi ci sono ed è la legge a dettarli (bando ai millantatori!).

Prof. avv. Ettore Jorio

Studio associato Jorio - Cosenza



stampa | chiudi

IL PAESE BLOCCATO

Una legge semplifica, quattro complicano

Così la burocrazia ci fa perdere 30 miliardi

Per toccare con mano la paralisi, recarsi a Laino Borgo, duemila anime in provincia di Cosenza, nel cuore del meraviglioso Parco del Pollino. Nei pressi del paese c'è una vecchia centrale elettrica, spenta nel 1993 perché non più economica. L'Enel vorrebbe ora riconvertirne una parte a biomasse, ma il progetto è imprigionato in un inestricabile dedalo di pareri, autorizzazioni, veti incrociati e carte bollate. Tutto comincia nel 2001. Sei anni dopo le pratiche sono esaurite (sei anni!), ma quando si sta per girare l'interruttore, una nuova direttiva europea impone un altro passaggio formale. E la giostra infernale si rimette in moto. I documenti restano nei cassetti della Provincia di Cosenza per due anni e mezzo, mentre l'Ente Parco, undici giorni dopo aver concesso il quarto via libera, ci ripensa. Piovono i ricorsi e la schermaglia che già era iniziata si trasforma in una guerra termonucleare. In 5 anni si contano 14 fra sospensive, ordinanze e sentenze. L'ultimo pronunciamento del Consiglio di Stato, nell'agosto 2012, ribalta la precedente decisione del Tar favorevole all'impianto azzerando tutte le autorizzazioni. E dopo 12 anni si ricomincia daccapo.

Non vogliamo entrare nel merito della faccenda. Ma che nella settima, ottava o nona potenza economica del mondo quale dovrebbe essere l'Italia non si riesca a decidere in 12 anni se una vecchia centrale spenta possa o meno essere riaccesa, è davvero il colmo. Anche perché quell'insensato spreco di tempo lo paghiamo tutti noi.

Sperare però che questo impietosisca una burocrazia ossessiva capace di trasformare l'Italia in un Paese bloccato è davvero troppo. Lo stesso Parlamento resta vittima di quel meccanismo infernale, come dimostra l'incapacità di fare le riforme. Prendiamo la più urgente di tutte: l'abolizione del bicameralismo perfetto, che rende l'approvazione di ogni legge un autentico calvario. Se ne parla da anni senza costrutto, nonostante si dicano tutti d'accordo. Nella scorsa legislatura la commissione affari costituzionali del Senato ci ha lavorato a lungo: fatica sprecata. Ora si riparte da zero. Tre mesi già se ne sono andati per nominare quaranta saggi cui è stato affidato il dossier delle riforme istituzionali. Piccolo particolare, fra di loro ci sono anche tre principi del foro schierati dalle Regioni nella causa alla Consulta contro la riforma delle Province: Beniamino Caravita di Toritto, Massimo Luciani e Giandomenico Falcon. D'altra parte, come non ricordare che il ministro della Funzione pubblica Gianpiero D'Alia, oggi favorevolissimo all'abolizione delle Province, fu orgoglioso autore nel 2006 di un emendamento alla finanziaria per salvare la chiusura delle prefetture minori?

Leggi, commi e decreti

Il simbolo più eclatante della sconfitta subita dalla politica a opera della burocrazia è senza dubbio il ministero della Semplificazione, ora pietosamente sepolto. Mentre il ministro Roberto Calderoli menava inutilmente fendenti su 375 mila leggi inutili, la macchina della Complicazione andava a pieni giri. Un documento appena sfornato dall'ufficio studi della Confartigianato diretto da Enrico Quintavalle racconta che dal 2008 a oggi sono state approvate 491 norme tributarie, delle quali 288 hanno reso la vita più difficile alle imprese, contro le 67 che invece sulla carta le semplificavano. Bilancio: 4,3 complicazioni per

ogni semplificazione. Lui, Calderoli, ci provò a fare una legge per stabilire che le leggi dovevano essere scritte in modo chiaro e comprensibile. Quell'obbligo esiste da quattro anni. Ma sfogliate una Gazzetta ufficiale, a caso, e controllate quante volte è stato rispettato. Praticamente mai. Le leggi continuano a essere un groviglio incomprensibile di commi, lettere e rimandi ad altre leggi modificate da altri introvabili commi.

Per avere norme semplici e comprensibili bisognerebbe forse cambiare chi le scrive. Che invece sono sempre gli stessi. Magistrati e altissimi burocrati detentori dei gangli del potere: capi di gabinetto e degli uffici legislativi, commissari straordinari, consiglieri di ministri e sottosegretari, ai vertici delle authority. Il fulcro della burocrazia. Tecnici e politici al tempo stesso, con entrate di peso nei partiti e nelle loro correnti. Anche loro una lobby, per dirla con Anna Maria Cancellieri?

Di sicuro un pacchetto di mischia solido e compatto. Un esempio? Nella legge anticorruzione compare una pillola avvelenata: i magistrati non potranno restare fuori ruolo per più di 10 anni. Fine degli incarichi extragiudiziali a vita. Spunta però un comma previdenziale che esenta dal tetto i membri del governo. Ovvero, i consiglieri di Stato Antonio Catricalà e Filippo Patroni Griffi, allora rispettivamente sottosegretario alla presidenza e ministro della Funzione pubblica: nel successivo governo di Enrico Letta il primo è diventato viceministro dello Sviluppo e il secondo è andato al posto del primo.

Non basta. Il decreto attuativo non è mai stato approvato, con il risultato che sugli altri incarichi degli altri magistrati decide sempre il relativo organo di autogoverno. Al Csm si è già stabilito che nei dieci anni non sono compresi i periodi di aspettativa.

I decreti attuativi sono una caratteristica tipica delle leggi italiane, il meccanismo con cui il parlamento consegna il proprio potere legislativo alle burocrazie. Perché la legge, se non c'è il decreto ministeriale, resta lettera morta. E i decreti li scrivono gli uffici. Soltanto la legge varata nell'estate del 2012 per rilanciare lo sviluppo ha avuto bisogno per essere attuata di 74 norme di secondo livello. Un livello che spesso interviene pesantemente, modificandolo nella sostanza, anche sul primo.

La lentezza è uguale per tutti

A forza di moltiplicare centri decisionali che si ostacolano l'un l'altro, di fare leggi e circolari che contraddicono altre leggi e altre circolari, nonché di aggiungere enti, società, agenzie, authority, era inevitabile che si arrivasse alla paralisi. Tutto, in Italia, diventa oggetto di contenzioso. Non mancano casi in cui lo Stato fa causa allo Stato, come dimostra la surreale vicenda legale che oppone la Finmeccanica al suo azionista Tesoro. Una storia nata da un disaccordo sulla liquidazione di una società costituita nel 2005 per fare la carta d'identità elettronica cui la Finmeccanica partecipa insieme al Poligrafico dello Stato e alle Poste, e sfociata in tribunale. Carte d'identità prodotte: zero virgola zero. In compenso, 876 mila euro sono andati agli avvocati. Adesso siamo in appello. Prima udienza fissata per il 22 novembre del 2016.

La giustizia non è forse uguale per tutti, Stato compreso? La durata media di un procedimento civile per inadempimento contrattuale qui è di 1.210 giorni, più del triplo rispetto a Germania, Francia e Regno Unito (394, 390 e 399 giorni). Una procedura fallimentare va avanti in media per 2.567 giorni, ma ci sono casi, come quello di una piccola ditta pugliese fallita nel 1962, che hanno segnato record di 48 anni cui si è sfiorato il mezzo secolo. Una pacchia forse per gli avvocati, tanto numerosi da superare nella sola città di Roma quelli di tutta la Francia, certo non per le imprese. Né italiane, né straniere, che infatti hanno ridotto al lumicino gli investimenti nel nostro Paese.

Uno zaino pieno di sassi

Il gravame giudiziario è uno dei tanti pesi che la burocrazia made in Italy carica sulle spalle di chi produce. Folgorante la battuta del segretario dell'Confartigianato Cesare Fumagalli: «È come se nella competizione internazionale i nostri corressero con uno zaino pieno di sassi». La sua organizzazione ha calcolato che il costo burocratico per le imprese sfiora ormai i due punti di Pil: 30 miliardi e 980 milioni. Parliamo di 7.091 euro in media per ogni azienda al di sotto dei 250 dipendenti.

Fra i sassi, ovviamente, c'è anche quello dell'arretratezza tecnologica della pubblica amministrazione. Dicono gli artigiani che sono appena 928 su oltre 8 mila i Comuni in grado di svolgere tutte le pratiche per via telematica, pagamenti compresi, mentre solo 2.449 intrattengono con i fornitori rapporti di fatturazione elettronica: il che contribuisce ovviamente al ritardo enorme con cui il pubblico onora i propri impegni, in media 180 giorni con punte di 800 nella sanità. La burocrazia è così fitta che le amministrazioni pubbliche, dopo aver accumulato un debito con i fornitori di oltre 100 miliardi, ora che potrebbero ripianarne almeno una parte sono costrette a uno slalom procedurale assurdo per pagare le imprese. Vittime così di una ulteriore crudele beffa.

Ancora. In Italia i giorni necessari per ottenere permessi edilizi sono in media 234, contro i 184 della Francia, i 99 del Regno Unito e i 97 della Germania. Senza citare l'inconcepibile quantità di strumenti urbanistici attraverso cui bisogna districarsi nel caso di opere appena più complesse di una semplice ristrutturazione: l'imprenditore campano Alfredo Letizia ne ha censiti 62. Vincoli che non hanno impedito al Paese più iper regolato di diventare campione europeo di illegalità e abusivismo edilizio, ma che rendono ancora più tortuoso ogni processo decisionale, condizionato da un numero incredibile di soggetti competenti. Alla conferenza dei servizi della Stazione dell'alta velocità di Roma Tiburtina hanno partecipato in 38, ciascuno dotato di un potere di veto più o meno piccolo. Per fotocopiare e distribuire a tutti il progetto sono stati spesi 456 mila euro, poi altri 22 mila per distruggere le fotocopie.

Inutile meravigliarsi, poi, se per far partire un'opera pubblica servono in una Regione come la Sicilia più di 1.500 giorni. E se un chilometro di autostrada o ferrovia costa il triplo che in Francia o Spagna: 32 milioni contro 10.

Il Paese dei 23 mila appaltatori

Inutile meravigliarsi, soprattutto, che la spesa pubblica abbia superato di slancio il 50 per cento del Pil, senza aver fatto crescere la ricchezza nazionale. Anzi. Fra il 2001 e il 2012, mentre la spesa lievitava di 200 miliardi, il Pil pro capite a prezzi costanti crollava del 6,5 per cento.

La colpa? Certo la riforma del titolo V della Costituzione voluta dal centrosinistra ha moltiplicato i centri di spesa privandoli dei necessari controlli dal centro. Si è arrivati a contare 23 mila stazioni appaltanti, con conseguenze a dir poco perverse come nella sanità, che rappresenta oltre metà del mastodontico esborso regionale e dove si continua a tagliare mentre le spese crescono senza sosta. Basta dire che all'eliminazione di 5 mila posti letto nel solo Lazio ha corrisposto, per quanto sia difficile da credere, un aumento del 17 per cento della spesa per l'acquisto di beni e servizi.

La spesa per la sanità pubblica è salita di 50 miliardi in dieci anni senza che la qualità sia migliorata. Secondo l'Istat, nel 2012 il 50,8 per cento dei pazienti in fila alla Asl ha atteso oltre 20 minuti. Rispetto al 2002 il tempo di attesa medio si è allungato dell'11,9 per cento.

Per di più, mentre si riducono i posti letto degli ospedali, la sanità pubblica continua a foraggiare una marea di strutture private convenzionate: soltanto in Sicilia sono 1.476. Cifra che rende necessaria una diversa interpretazione dei dati sul personale pubblico. E non soltanto nelle Asl.

Quanti sono davvero i dipendenti pubblici?

Le statistiche ufficiali dicono che il numero dei nostri dipendenti pubblici è perfettamente in linea con la media europea. Ma pur avendo più o meno lo stesso personale del Regno Unito (tre milioni e mezzo), non abbiamo la stessa qualità dei servizi. Quanto abbia contribuito nei decenni una certa politica sindacale priva di qualunque suggestione meritocratica è sotto gli occhi di tutti. In Italia i dipendenti pubblici ricevono un incentivo alla «presenza», cioè per il solo fatto di timbrare il cartellino. E poi le «progressioni orizzontali» (banalmente, gli aumenti di stipendio) uguali per tutti com'era regola anni fa alla Regione Campania, i giudizi sempre ottimi per tutti i dirigenti basati sulla valutazione di se stessi, quando non accordi sindacali

che escludevano addirittura la possibilità di dare insufficienze ai subalterni. Il principio della deresponsabilizzazione ha letteralmente dilagato dai massimi gradi dirigenziali fino ai livelli inferiori. Né i tentativi di riforma sono stati in grado di imprimere una svolta.

In questo sistema tutto italiano si è trovato anche il modo per aggirare i blocchi alle assunzioni. Così sono nate migliaia di società controllate dagli enti locali, con moltiplicazione di competenze, sovrapposizione di funzioni, sprechi indicibili. Altre spese, altra burocrazia. Ma stavolta «societaria», e con un vantaggio: assumere senza concorso né incappare nel divieto del turnover. Nel 2008 la Corte dei conti calcolava che questa massa informe di imprese pubbliche occupasse 255 mila persone, oltre a 38 mila fra consiglieri di amministrazione, revisori contabili e alti dirigenti. Ciascuna con una media di 68 dipendenti e ben 12 persone in posizioni di comando. Per avere un'idea del peso di queste società, si consideri che il Comune di Roma ha 25 mila dipendenti e 37 mila stipendi pagati da municipalizzate o aziende partecipate. Totale, più di sessantamila. Sessantamila...

Sergio Rizzo

stampa | chiudi

Giornata della collera a Milano "Basta vessazioni nell'edilizia"

Il numero uno di Confindustria, Giorgio Squinzi

I caschetti gialli tornano in piazza Affari, il mondo dell'edilizia lombardo si solleva contro quelle che definisce le "vessazioni" della burocrazia. A cinque mesi dalla prima manifestazione del 13 febbraio, la cosiddetta "giornata della collera", costruttori e imprenditori edili alzano di nuovo la voce, stavolta chiedendo al governo Letta di sforbiciare 100 tra norme e regolamenti

di Luca Zorloni

di Luca Zorloni

Milano, 8 luglio 2013 - I **caschetti gialli** tornano in piazza Affari, il mondo dell'edilizia lombardo si solleva contro quelle che definisce le "vessazioni" della burocrazia. A cinque mesi dalla **prima manifestazione del 13 febbraio**, la cosiddetta "**giornata della collera**", costruttori e imprenditori edili alzano di nuovo la voce, stavolta chiedendo al governo Letta di sforbiciare 100 tra norme e regolamenti. Le "vessazioni" che hanno dato nome alla protesta. **Trentuno associazioni di categoria** da tutta la Lombardia (60 se si considerano le sigle provinciali) hanno serrato le file e firmato il documento di protesta che Claudio De Albertis, presidente di Assimpredil Ance, definisce "cahiers de doléances". Parole da rivoluzione francese.

"Dal 13 febbraio a oggi **la crisi non si è fermata** - spiega De Albertis -. Le **imprese continuano a fallire**. I nuovi dati dicono che i posti di lavoro persi nelle costruzioni dall'inizio della crisi a oggi sono arrivati a 446mila. In un anno i liberi professionisti sono diminuito del 23%". Il numero uno di Ance rincara la dose: "Le ore di cassa integrazione guadagni autorizzate sono passate dai 40 milioni del 2008 ai 140 milioni del 2012 (+245%) e nei primo quattro mesi di quest'anno si è registrata un'ulteriore crescita del 26% rispetto al primo quadrimestre dell'anno precedente".

Cosa chiedono le imprese per arginare la crisi? Sul fronte dell'edilizia privata spingono perché si valorizzino le imprese che operano nel settore della legalità, si stabiliscano tempi massimi per il rilascio di atti e certificati e di unificare a livello regionale modulistica e regolamenti. Sul versante pubblico invece, i manifestanti puntano il dito contro la piaga dei pagamenti ritardato da parte delle pubbliche amministrazioni, chiedendo il rispetto delle direttive europee. Chiedono di **abolire l'Imu**: "È una **tassa espropriativa**, da rimborsare da sempre perché incostituzionale".

Infine propongono di "istituire un fondo di garanzia dello **Stato** che **garantisca**, almeno, i **rischi dei mutui** per l'acquisto di abitazioni erogati dalle banche alle famiglie appartenenti a categorie disagiate". Il **numero uno di Confindustria, Giorgio Squinzi** ha aperto i lavori della platea: "Siamo in recessione da nove trimestri, non riusciamo a vedere la luce in fondo al tunnel nonostante le dichiarazioni ottimistiche del ministro Saccomanni. Io l'ho definito un luncino, peraltro non determinato da noi ma dalla situazione economica internazionale". Aggiunge Squinzi: "Noi non abbiamo mai avuto una bolla immobiliare come gli Usa e la Spagna, dove il settore rappresentava il 27% del Pil, mentre noi siamo all'11-13%". "**Abbiamo il dovere di protestare**", dice **Squinzi**. Fuori da piazza Affari una spirale di caschetti gialli, quelli da cantiere, avvolge il dito medio di Cattelan. "È il simbolo del vortice in cui lavoriamo".

Luca.zorloni@ilgiorno.net

Twitter: @Luke_like

Giornata della collera a Milano "Basta vessazioni nell'edilizia"

Il numero uno di Confindustria, Giorgio Squinzi

I caschetti gialli tornano in piazza Affari, il mondo dell'edilizia lombardo si solleva contro quelle che definisce le "vessazioni" della burocrazia. A cinque mesi dalla prima manifestazione del 13 febbraio, la cosiddetta "giornata della collera", costruttori e imprenditori edili alzano di nuovo la voce, stavolta chiedendo al governo Letta di sforbiciare 100 tra norme e regolamenti

di Luca Zorloni

di Luca Zorloni

Milano, 8 luglio 2013 - I **caschetti gialli** tornano in piazza Affari, il mondo dell'**edilizia lombardo** si solleva contro quelle che definisce le "**vessazioni**" della burocrazia. A cinque mesi dalla **prima manifestazione del 13 febbraio**, la cosiddetta "**giornata della collera**", costruttori e imprenditori edili alzano di nuovo la voce, stavolta chiedendo al governo Letta di sforbiciare 100 tra norme e regolamenti. Le "vessazioni" che hanno dato nome alla protesta. **Trentuno associazioni di categoria** da tutta la Lombardia (60 se si considerano le sigle provinciali) hanno serrato le file e firmato il documento di protesta che Claudio De Albertis, presidente di Assimpredil Ance, definisce "cahiers de doléances". Parole da rivoluzione francese.

"Dal 13 febbraio a oggi **la crisi non si è fermata** - spiega De Albertis -. Le **imprese continuano a fallire**. I nuovi dati dicono che i posti di lavoro persi nelle costruzioni dall'inizio della crisi a oggi sono arrivati a 446mila. In un anno i liberi professionisti sono diminuito del 23%". Il numero uno di Ance rincara la dose: "Le ore di cassa integrazione guadagni autorizzate sono passate dai 40 milioni del 2008 ai 140 milioni del 2012 (+245%) e nei primo quattro mesi di quest'anno si è registrata un'ulteriore crescita del 26% rispetto al primo quadrimestre dell'anno precedente".

Cosa chiedono le imprese per arginare la crisi? Sul fronte dell'edilizia privata spingono perché si valorizzino le imprese che operano nel settore della legalità, si stabiliscano tempi massimi per il rilascio di atti e certificati e di unificare a livello regionale modulistica e regolamenti. Sul versante pubblico invece, i manifestanti puntano il dito contro la piaga dei pagamenti ritardato da parte delle pubbliche amministrazioni, chiedendo il rispetto delle direttive europee. Chiedono di **abolire l'Imu**: "È una **tassa espropriativa**, da rimborsare da sempre perché incostituzionale".

Infine propongono di "istituire un fondo di garanzia dello **Stato** che **garantisca**, almeno, i **rischi dei mutui** per l'acquisto di abitazioni erogati dalle banche alle famiglie appartenenti a categorie disagiate". Il **numero uno di Confindustria, Giorgio Squinzi** ha aperto i lavori della platea: "Siamo in recessione da nove trimestri, non riusciamo a vedere la luce in fondo al tunnel nonostante le dichiarazioni ottimistiche del ministro Saccomanni. Io l'ho definito un luncino, peraltro non determinato da noi ma dalla situazione economica internazionale". Aggiunge Squinzi: "Noi non abbiamo mai avuto una bolla immobiliare come gli Usa e la Spagna, dove il settore rappresentava il 27% del Pil, mentre noi siamo all'11-13%". "**Abbiamo il dovere di protestare**", dice **Squinzi**. Fuori da piazza Affari una spirale di caschetti gialli, quelli da cantiere, avvolge il dito medio di Cattelan. "È il simbolo del vortice in cui lavoriamo".

Luca.zorloni@ilgiorno.net

Twitter: @Luke_like

Giornata della collera a Milano "Basta vessazioni nell'edilizia"

Il numero uno di Confindustria, Giorgio Squinzi

I caschetti gialli tornano in piazza Affari, il mondo dell'edilizia lombardo si solleva contro quelle che definisce le "vessazioni" della burocrazia. A cinque mesi dalla prima manifestazione del 13 febbraio, la cosiddetta "giornata della collera", costruttori e imprenditori edili alzano di nuovo la voce, stavolta chiedendo al governo Letta di sforbiciare 100 tra norme e regolamenti

di Luca Zorloni

di Luca Zorloni

Milano, 8 luglio 2013 - I **caschetti gialli** tornano in piazza Affari, il mondo dell'edilizia lombardo si solleva contro quelle che definisce le "vessazioni" della burocrazia. A cinque mesi dalla **prima manifestazione del 13 febbraio**, la cosiddetta "**giornata della collera**", costruttori e imprenditori edili alzano di nuovo la voce, stavolta chiedendo al governo Letta di sforbiciare 100 tra norme e regolamenti. Le "vessazioni" che hanno dato nome alla protesta. **Trentuno associazioni di categoria** da tutta la Lombardia (60 se si considerano le sigle provinciali) hanno serrato le file e firmato il documento di protesta che Claudio De Albertis, presidente di Assimpredil Ance, definisce "cahiers de doléances". Parole da rivoluzione francese.

"Dal 13 febbraio a oggi **la crisi non si è fermata** - spiega De Albertis -. Le **imprese continuano a fallire**. I nuovi dati dicono che i posti di lavoro persi nelle costruzioni dall'inizio della crisi a oggi sono arrivati a 446mila. In un anno i liberi professionisti sono diminuito del 23%". Il numero uno di Ance rincara la dose: "Le ore di cassa integrazione guadagni autorizzate sono passate dai 40 milioni del 2008 ai 140 milioni del 2012 (+245%) e nei primo quattro mesi di quest'anno si è registrata un'ulteriore crescita del 26% rispetto al primo quadrimestre dell'anno precedente".

Cosa chiedono le imprese per arginare la crisi? Sul fronte dell'edilizia privata spingono perché si valorizzino le imprese che operano nel settore della legalità, si stabiliscano tempi massimi per il rilascio di atti e certificati e di unificare a livello regionale modulistica e regolamenti. Sul versante pubblico invece, i manifestanti puntano il dito contro la piaga dei pagamenti ritardato da parte delle pubbliche amministrazioni, chiedendo il rispetto delle direttive europee. Chiedono di **abolire l'Imu**: "È una **tassa espropriativa**, da rimborsare da sempre perché incostituzionale".

Infine propongono di "istituire un fondo di garanzia dello **Stato** che **garantisca**, almeno, i **rischi dei mutui** per l'acquisto di abitazioni erogati dalle banche alle famiglie appartenenti a categorie disagiate". Il **numero uno di Confindustria, Giorgio Squinzi** ha aperto i lavori della platea: "Siamo in recessione da nove trimestri, non riusciamo a vedere la luce in fondo al tunnel nonostante le dichiarazioni ottimistiche del ministro Saccomanni. Io l'ho definito un luncino, peraltro non determinato da noi ma dalla situazione economica internazionale". Aggiunge Squinzi: "Noi non abbiamo mai avuto una bolla immobiliare come gli Usa e la Spagna, dove il settore rappresentava il 27% del Pil, mentre noi siamo all'11-13%". "**Abbiamo il dovere di protestare**", dice **Squinzi**. Fuori da piazza Affari una spirale di caschetti gialli, quelli da cantiere, avvolge il dito medio di Cattelan. "È il simbolo del vortice in cui lavoriamo".

Luca.zorloni@ilgiorno.net

Twitter: @Luke_like

[Stampa l'articolo](#) | [Chiudi](#)

Leggi a passo di carica

Antonello Cherchi

Una Divina Commedia e due copie dei Promessi Sposi, più alcune opere minori a scelta: è lo spazio che occorre per contenere le parole delle 101 leggi pubblicate nel 2012, ultimo anno della XVI legislatura. Un lungo elenco di articoli e commi che messo insieme arriva alla bella cifra di 2.621.000 caratteri. Un modo un po' divertente per dire che dopo la faticosa opera di disboscamento normativo portata a termine con il taglia-leggi – operazione chiusa, nella sua parte più corposa, a fine 2010 – la produzione legislativa ha ripreso a correre. Con tutte le conseguenze del caso: caos di disposizioni (con norme che si rincorrono, intervenendo su quelle appena varate); stock degli atti in crescita, anche perché le abrogazioni esplicite latitano; aumento delle regole descrittive, che quando non rimandano a regolamenti attuativi, si limitano a tratteggiare un tema, senza alcuna portata normativa.

E non si pensi che questa voglia di legiferare – legata anche alla necessità di far fronte a situazioni di emergenza indotte dalla crisi economica – si accompagni a un aumento delle leggi. Al contrario: il Parlamento approva, in generale, meno atti, ma quelli che arrivano al traguardo sono stipatissimi di articoli e commi. La tendenza era già stata anticipata dal Comitato per la legislazione della Camera e sta ora trovando conferma nei primi risultati di un lavoro avviato dallo stesso Comitato che verrà ultimato e presentato dopo la fine dell'estate. Ricerca che ha messo a confronto gli ultimi anni di varie legislature – si parte dal 1962 e si arriva al 2012 – perché rappresentano il momento in cui molti provvedimenti, che magari si sono trascinati in Parlamento per tanto tempo, arrivano a maturazione pressati dal fine corsa delle Camere. Si tratta, insomma, di un indicatore significativo per indagare la produzione legislativa.

Le prime elaborazioni dei dati dicono, appunto, che il legislatore si è fatto nuovamente prendere la mano. Non tanto come numero di provvedimenti approvati: le 101 leggi pubblicate sulla «Gazzetta Ufficiale» lo scorso anno – nel dettaglio: 4 leggi di bilancio (compresa quella di stabilità), 29 di conversione di decreti legge, 31 di ratifica di trattati internazionali e 37 leggi ordinarie – non sono poi un numero enorme. Sono, però, provvedimenti farciti delle disposizioni più varie. Discorso che riguarda soprattutto i decreti legge: non sono più numerosi che in passato – basti pensare che nella XIII legislatura la media era di 4 decreti legge al mese, mentre ora ci si ferma a due – ma il loro contenuto è densissimo. Basta guardare ad alcuni dei Dl presentati nel 2012: crescita, semplificazioni, spending review, sviluppo uno e due hanno messo insieme tantissime norme. Sono soprattutto loro che fanno lievitare il numero di caratteri fin oltre i due milioni e mezzo contati dai tecnici di Montecitorio.

Il problema, però, non è solo che il numero di leggi ha ripreso a crescere, ma soprattutto che lo fa in maniera disordinata. I vizi che in passato avevano prodotto un numero difficilmente quantificabile di disposizioni – alla fine l'operazione taglia-leggi partì da 447mila atti, contati attraverso la banca dati della Cassazione, di cui migliaia si riferivano a provvedimenti implicitamente abrogati – si stanno ripresentando tutti: si legifera oggi per modificare la norma domani, non si indica esplicitamente quali atti sono da cancellare, si rimanda spesso a regolamenti attuativi, che se non arrivano mantengono la disposizione sospesa a mezz'aria. Tutto questo favorito dal fatto che i decreti legge sono esentati dall'Air, l'Analisi di impatto della regolamentazione, che dovrebbe, tra l'altro, valutare se la nuova norma è necessaria e quanto pesa su cittadini e imprese. Il carattere di urgenza dei Dl permette, infatti, di soprassedere sull'adempimento.

Problemi da cui anche i decreti legge varati dall'attuale Governo non sono indenni. Basta guardare i rilievi che il Comitato per la legislazione ha mosso agli 86 articoli del decreto del fare (Dl 69). Come il

fatto di intervenire su norme recentissime – per esempio, sull'uso delle rocce da scavo, su cui si era appena espresso il decreto 43, convertito il 21 giugno, giorno di presentazione del decreto del fare – o circa la «genericità di molte disposizioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

2.621.000

I caratteri

Tanti sono quelli che i funzionari della Camera hanno contato nelle 101 leggi pubblicate nel 2012, di cui 29 di conversione di decreti legge

200mila

L'effetto ghigliottina

Furono circa 200mila gli atti (tra leggi e regolamenti) su cui a fine dicembre 2010 cadde la ghigliottina dell'operazione taglia-leggi, iniziata nel 2005. Il sistema prevedeva che tutti i provvedimenti indicati non avessero più validità. Finirono, però, sotto la mannaia anche leggi fondamentali, che costrinsero Governo a Parlamento a correre ai ripari. Venne, pertanto, affiancata anche un'operazione di salva-leggi, con l'indicazione esplicita degli atti da conservare

37

I regolamenti attuativi

Sono quelli necessari per dare completa efficacia al decreto del fare (Dl 69) attualmente all'esame della Camera. Quello del continuo rimando a norme di attuazione è uno dei problemi delle attuali procedure legislative. I principali decreti legge del Governo Monti prevedevano 476 provvedimenti attuativi

4

Gli anni

Il 4 luglio 2009 entrava in vigore il Dl 69 sulla competitività e la crescita. L'articolo 3 conteneva regole per la chiarezza dei testi normativi: le abrogazioni di vecchie norme devono essere esplicite, ogni rinvio ad altri atti deve essere indicato e reso comprensibile. Dopo quattro anni di quelle regole ci si è dimenticati

[Stampa l'articolo](#) | [Chiudi](#)

Leggi a passo di carica

Antonello Cherchi

Una Divina Commedia e due copie dei Promessi Sposi, più alcune opere minori a scelta: è lo spazio che occorre per contenere le parole delle 101 leggi pubblicate nel 2012, ultimo anno della XVI legislatura. Un lungo elenco di articoli e commi che messo insieme arriva alla bella cifra di 2.621.000 caratteri. Un modo un po' divertente per dire che dopo la faticosa opera di disboscamento normativo portata a termine con il taglia-leggi – operazione chiusa, nella sua parte più corposa, a fine 2010 – la produzione legislativa ha ripreso a correre. Con tutte le conseguenze del caso: caos di disposizioni (con norme che si rincorrono, intervenendo su quelle appena varate); stock degli atti in crescita, anche perché le abrogazioni esplicite latitano; aumento delle regole descrittive, che quando non rimandano a regolamenti attuativi, si limitano a tratteggiare un tema, senza alcuna portata normativa.

E non si pensi che questa voglia di legiferare – legata anche alla necessità di far fronte a situazioni di emergenza indotte dalla crisi economica – si accompagni a un aumento delle leggi. Al contrario: il Parlamento approva, in generale, meno atti, ma quelli che arrivano al traguardo sono stipatissimi di articoli e commi. La tendenza era già stata anticipata dal Comitato per la legislazione della Camera e sta ora trovando conferma nei primi risultati di un lavoro avviato dallo stesso Comitato che verrà ultimato e presentato dopo la fine dell'estate. Ricerca che ha messo a confronto gli ultimi anni di varie legislature – si parte dal 1962 e si arriva al 2012 – perché rappresentano il momento in cui molti provvedimenti, che magari si sono trascinati in Parlamento per tanto tempo, arrivano a maturazione pressati dal fine corsa delle Camere. Si tratta, insomma, di un indicatore significativo per indagare la produzione legislativa.

Le prime elaborazioni dei dati dicono, appunto, che il legislatore si è fatto nuovamente prendere la mano. Non tanto come numero di provvedimenti approvati: le 101 leggi pubblicate sulla «Gazzetta Ufficiale» lo scorso anno – nel dettaglio: 4 leggi di bilancio (compresa quella di stabilità), 29 di conversione di decreti legge, 31 di ratifica di trattati internazionali e 37 leggi ordinarie – non sono poi un numero enorme. Sono, però, provvedimenti farciti delle disposizioni più varie. Discorso che riguarda soprattutto i decreti legge: non sono più numerosi che in passato – basti pensare che nella XIII legislatura la media era di 4 decreti legge al mese, mentre ora ci si ferma a due – ma il loro contenuto è densissimo. Basta guardare ad alcuni dei Dl presentati nel 2012: crescita, semplificazioni, spending review, sviluppo uno e due hanno messo insieme tantissime norme. Sono soprattutto loro che fanno lievitare il numero di caratteri fin oltre i due milioni e mezzo contati dai tecnici di Montecitorio.

Il problema, però, non è solo che il numero di leggi ha ripreso a crescere, ma soprattutto che lo fa in maniera disordinata. I vizi che in passato avevano prodotto un numero difficilmente quantificabile di disposizioni – alla fine l'operazione taglia-leggi partì da 447mila atti, contati attraverso la banca dati della Cassazione, di cui migliaia si riferivano a provvedimenti implicitamente abrogati – si stanno ripresentando tutti: si legifera oggi per modificare la norma domani, non si indica esplicitamente quali atti sono da cancellare, si rimanda spesso a regolamenti attuativi, che se non arrivano mantengono la disposizione sospesa a mezz'aria. Tutto questo favorito dal fatto che i decreti legge sono esentati dall'Air, l'Analisi di impatto della regolamentazione, che dovrebbe, tra l'altro, valutare se la nuova norma è necessaria e quanto pesa su cittadini e imprese. Il carattere di urgenza dei Dl permette, infatti, di soprassedere sull'adempimento.

Problemi da cui anche i decreti legge varati dall'attuale Governo non sono indenni. Basta guardare i rilievi che il Comitato per la legislazione ha mosso agli 86 articoli del decreto del fare (Dl 69). Come il

fatto di intervenire su norme recentissime – per esempio, sull'uso delle rocce da scavo, su cui si era appena espresso il decreto 43, convertito il 21 giugno, giorno di presentazione del decreto del fare – o circa la «genericità di molte disposizioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

2.621.000

I caratteri

Tanti sono quelli che i funzionari della Camera hanno contato nelle 101 leggi pubblicate nel 2012, di cui 29 di conversione di decreti legge

200mila

L'effetto ghigliottina

Furono circa 200mila gli atti (tra leggi e regolamenti) su cui a fine dicembre 2010 cadde la ghigliottina dell'operazione taglia-leggi, iniziata nel 2005. Il sistema prevedeva che tutti i provvedimenti indicati non avessero più validità. Finirono, però, sotto la mannaia anche leggi fondamentali, che costrinsero Governo a Parlamento a correre ai ripari. Venne, pertanto, affiancata anche un'operazione di salva-leggi, con l'indicazione esplicita degli atti da conservare

37

I regolamenti attuativi

Sono quelli necessari per dare completa efficacia al decreto del fare (Dl 69) attualmente all'esame della Camera. Quello del continuo rimando a norme di attuazione è uno dei problemi delle attuali procedure legislative. I principali decreti legge del Governo Monti prevedevano 476 provvedimenti attuativi

4

Gli anni

Il 4 luglio 2009 entrava in vigore il Dl 69 sulla competitività e la crescita. L'articolo 3 conteneva regole per la chiarezza dei testi normativi: le abrogazioni di vecchie norme devono essere esplicite, ogni rinvio ad altri atti deve essere indicato e reso comprensibile. Dopo quattro anni di quelle regole ci si è dimenticati

quotidiano**sanità**.it

Lunedì 08 LUGLIO 2013

La sanità, i diritti perduti e un Paese smarrito

Stiamo perdendo pezzi di diritti conquistati a prezzo di dure battaglie e li guardiamo scivolare via attoniti, inebetiti, trincerati dietro l'alibi della crisi economica. Prima ancora di perdere l'oggetto del diritto, ne abbiamo perso il senso. Ed è questo che dobbiamo recuperare, subito. Poi, possiamo dedicarci a ripulire la sanità dalle tante storture, dagli sprechi, dal malaffare

Scriva l'evangelista Matteo: "Quando si fa sera, voi dite: bel tempo perché il tempo rosseggia; e al mattino: oggi burrasca perché il cielo è rosso cupo. Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non sapete distinguere i *segni dei tempi*?" Voi, "Ipocriti"! incalza Luca, "sapete giudicare l'aspetto della terra e del cielo, come mai questo tempo non sapete giudicarlo? E perché non valutate da voi stessi ciò che è giusto?".

Perché non ci rendiamo conto del pericoloso e indiscutibilmente trasversale propagarsi di una nuova ideologia, che sta calpestando senza concrete e fattive mozioni contrarie l'articolo 32 della Costituzione? Perché non siamo capaci – neanche solo per un giorno – di mettere da parte i nostri interessi particolari, la nostra fazione, l'ordine di scuderia e diventare semplici cittadini? Non merita forse la nostra attenzione, il nostro incondizionato impegno, la nostra battaglia, quella tutela della salute di cui a parole ci ergiamo a paladini?

Ascoltando i tanti commenti che si levano nei più svariati consessi, emerge un chiaro e triste segnale che, essa, la tutela della salute, non è un fine, bensì un mezzo per apparire, una vetrina in cui esporre le proprie "medaglie" che sono l'organizzazione del tal convegno, la realizzazione della tale rete e, perché no, "l'ideazione" del tal evento.

Quando dalle colonne di questo giornale, lo [scorso 14 maggio](#), lanciai un appello affinché ci si unisse – tutti – al di là delle appartenenze; affinché coloro che condividevano l'urgenza di una battaglia collettiva in difesa del diritto alla salute, non tanto volto a scuotere qualche coscienza "in alto", quanto a far ingrossare le fila "in basso", tra i cittadini, innumerevoli sono stati i contatti, gli inviti a parlare e ad ascoltare. Ogni associazione, rete, comitato era fieramente desiderosa di mostrare il suo operato, ma ognuna voleva apporre il proprio sigillo collocandosi ben lontana dallo spirito del mio articolo che, citando Hannah Arendt, propugnava un essere "accanto" all'altro, non "sopra" o "altrove".

Ho sempre pensato che in questo nostro Paese circolasse troppo testosterone e pochi estrogeni, ne sono ancora convinta ma ho dimenticato di aggiungere un attributo: estrogeni "di qualità". Serve insomma che si lasci emergere la parte migliore della cittadinanza, che certo non è solo femminile, la quale si colloca tra quanti non appaiono nella forma, ma nella sostanza, e nelle corsie come nelle scuole, nelle redazioni o in qualsiasi altro luogo di lavoro, olia gli ingranaggi arrugginiti di un Paese sempre più distante dai bisogni della gente.

Troppi sono i medici che ogni giorno vedono progressivamente svilirsi la loro missione, troppi anche quei nove milioni di cittadini che hanno dovuto rinunciare a curarsi per mancanza di denaro. E la schiera rischia di infoltirsi ancora, anche per serie patologie. Il decreto Balduzzi nato con l'intento di rendere immediatamente disponibili importanti farmaci approvati dall'Ema, ha permesso che antitumorali come il pertuzumab e l'anfilbercept possano essere messi in vendita prima del pronunciamento dell'Aifa e, dunque, a diretto carico dei pazienti per una cifra che può raggiungere i 1.000 euro a settimana. In questa nuova sterzata inutile dire che molte donne, di nuovo in prima linea nelle loro famiglie per far fronte ai problemi derivati dalla crisi, subiranno il contraccolpo più duro. Per questo non sarebbe male se

alcune tra loro, le più fortunate, quelle che possono vantare una posizione che gli permette di rendere efficaci e proficue le proprie azioni, se ne facessero carico piuttosto che pensare a lustrare la propria vetrina.

Non possiamo continuare ad ignorare l'enorme potenziale femminile, nello studio come nel lavoro, che perdiamo ogni anno, perché di fronte alla necessità di assistere i figli, un parente disabile o non autosufficiente, un genitore anziano, un malato, lo Stato latita e con esso i servizi. Non resta allora che aprire per l'ultima volta il cassetto per riporvi i sogni, le aspirazioni, e tutte quelle sane ambizioni che arricchirebbero ciò che un tempo ormai lontano si chiamava capitale, non finanziario bensì umano.

Viviamo immersi in un mondo di numeri che ci paralizzano perché traducono perdite: di lavoro, di sicurezza, di futuro. Sono cifre, quelle che ci vengono propinate, per convincerci a dire: *bye bye welfare*. Eppure ci sono studi, altre cifre, che nei media tradizionali vengono sistematicamente omesse o lasciate scivolare nelle notizie brevi, mentre se fossero poste nel giusto rilievo ci spingerebbero in ben altra direzione. Mi riferisco, ad esempio, all'analisi coordinata da Andrea Ciarini che mette in evidenza come in Europa, nel quinquennio 2008-12, mentre nel manifatturiero si perdevano oltre tre milioni di posti di lavoro, welfare, cura e assistenza ne generavano un milione e 623 mila. Ma penso anche a notizie come la bocciatura – meritatissima – incassata dal nostro Paese da parte della Corte di Giustizia europea per non aver "messo in atto misure efficaci ed appropriate per un effettivo inserimento professionale delle persone con disabilità". In Italia, secondo i dati della Fish, la percentuale degli occupati tra i disabili di età compresa tra i 15 e i 74 anni è di appena il 16%, contro il 49,9% della popolazione normodotata, e soprattutto contro quel 50% di disabili inseriti nel mondo del lavoro in Gran Bretagna dove l'investimento pro capite è di 754 euro contro i 430 dell'Italia.

L'aria che si respira non permette che ci sia più spazio per indifferenza e rassegnazione perché quando in gioco c'è la vita, il silenzio è sempre colpevole.

Ce lo ricorda l'appello accorato di una madre al Presidente della Repubblica, supplicandolo di intervenire per evitare la chiusura di una casa famiglia che sua figlia e qualche decina di altri ragazzi frequentano da molti anni, trovando lì, ogni giorno, quella parte di socialità che è consentito loro di esprimere.

Lo racconta a «la Repubblica» Silvia di Milano. Figlia di un malato di Alzheimer, dopo cinque anni passati a seguire il padre, non ce l'ha fatta. È crollata ed è finita in analisi perché: "nessuno ti aiuta, le poche strutture costano migliaia di euro e sembrano brutte prigioni".

Ce lo rammentano quei genitori che, disperati, supplicano i professori di bocciare i loro figli disabili perché chiusa la parentesi scolastica c'è il vuoto. I ragazzi restano chiusi tra le quattro mura domestiche senza alcuna prospettiva sebbene la disabilità precluda delle scelte, ma non tutte. Adeguatamente supportato ciascuno di loro può condurre una vita dignitosa e contribuire al progresso proprio e del Paese. Eppure quell' "adeguatamente" è ancora un miraggio nel deserto della solitudine con cui famiglie, disabili, anziani, non autosufficienti sono costretti a confrontarsi ogni giorno. Ma cos'è il diritto alla salute senza l'inclusione sociale?

Ci preoccupiamo ogni giorno di diventare un paese povero, dovremmo piuttosto considerare quanto stiamo diventando un povero paese. I problemi da affrontare, e la sanità non fa eccezione, non sono tanto i tagli – pur gravi e spesso insopportabili – quanto la mancanza di prospettive, di programmazione, di proposte valide, di quella passione che trasforma la rabbia in progetti, e soprattutto di una idea di futuro.

Che Stato vogliamo? Questa è la domanda a cui dobbiamo rispondere. Vogliamo ancora proseguire sulla strada suicida che vede il capitale eretto a religione, oppure siamo disposti ad essere tutti un po' più poveri per diventare un Paese ricco? La domanda non è un ossimoro, ma sintetizza una visione laica di ricchezza di valori, di attenzione al prossimo, alle minoranze, alle diversità. Traduce una visione di sanità che significa affiancamento del paziente in tutte le fasi della sua malattia, mettendo sempre lui – la persona – e non la cosa, la malattia – al primo posto. Una sanità che non significa manutenzione ma attenzione, perché il corpo è sì un insieme di cellule, ma ancor più è una vita con il suo pensiero, i suoi sentimenti, i suoi slanci, le sue vittorie e le sue sconfitte.

Ancora una volta a tirar le orecchie a una politica sorda, cieca, e assolutamente inadeguata, è la Magistratura contabile che ricorda, a chi ha memoria corta e usa qualunque visioni sulla spesa

pubblica come strumento per far passare manovre che non mettono mano laddove dovrebbero, che il problema non è la spesa sanitaria – sotto controllo – ma il rischio che non si riesca ad assicurare un'adeguata garanzia dei livelli di assistenza. Sottolinea il Procuratore generale Salvatore Nottola che "le criticità del sistema sanità sono tali che esso non riesce a fornire un servizio soddisfacente" perché "permangono irrisolte le problematiche relative alle liste di attesa; al funzionamento dei pronto soccorso, spesso in difficoltà; alla sostenibilità di elevati livelli di compartecipazione di spesa (tickets); alle ancor pur numerose fattispecie di danni erariali".

E a proposito di Erario, è il caso di aprire una riflessione sull'idea che si sta diffondendo da alcuni anni, prendendo spunto dal Libro Bianco sul futuro del modello sociale, *La vita buona nell'età attiva*, pubblicato nel 2009 dall'ex ministro del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, Maurizio Sacconi, che non si possa più garantire tutto a tutti (universalismo selettivo), ma che al massimo si debba pensare solo ai più bisognosi. Dunque un'idea di sanità legata al concetto di carità, che rappresenta un balzo indietro di oltre un secolo e, che, in uno Stato dove si stimano per difetto 180 miliardi di evasione fiscale l'anno, rischia di premiare gli evasori a scapito dei cittadini onesti, almeno fino a quando il bisognoso lo si qualifica tale da una autocertificazione.

Stiamo perdendo pezzi di diritti conquistati a prezzo di dure battaglie e li guardiamo scivolare via attoniti, inebetiti, trincerati dietro l'alibi della crisi economica. Essa c'è, è innegabile, ma non è la causa, almeno non la sola. Prima ancora di perdere l'oggetto del diritto, ne abbiamo perso il senso. Ed è questo che dobbiamo recuperare, subito. Poi, possiamo dedicarci a ripulire la sanità dalle tante storture, dagli sprechi, dal malaffare. Gli spazi di manovra per risparmiare senza tagliare i servizi ci sono – basti pensare ai 12 miliardi drenati dalla medicina difensiva, o ai 15 succhiati da sprechi e inefficienze o, ancora, ai 14 miliardi di euro che secondo una ricerca del Politecnico di Milano si possono recuperare attraverso la digitalizzazione di tutto il sistema.

C'è molto di cui occuparsi in sanità, ma questo deve essere l'impegno di tutti, senza personalismi. Era ed è questo il senso del mio appello del maggio scorso, il cui scopo, attraverso l'organizzazione di una ideale catena umana, in occasione dei trentacinque anni dalla promulgazione della legge 833 con cui si è istituito il Servizio sanitario nazionale, consiste nel rendere visibile una ritrovata compartecipazione dei cittadini per la salvaguardia dei diritti fondamentali perché, come scrive Michael Foucault ne *La cura di sé*, "il punto di Archimede sul quale posso da parte mia sollevare il mondo è la trasformazione di me stesso". Cominciamo a farlo ripulendoci dagli egoismi e dalle manie di protagonismo per ritrovare il piacere che nasce dalla condivisione, dalla collaborazione, dall'impegno per e con gli altri, perché la salute è di tutti e la sanità è per tutti.

Daniela Francese

Giornalista e scrittrice, vincitrice del Premio nazionale informazione per la salute 2013 al Festival internazionale del giornalismo di Perugia.



stampa | chiudi

SU FREELANCER.COM LE IMPRESE ITALIANE HANNO MESSO IN RETE OLTRE 33 MILA OPPORTUNITÀ

I professionisti? Gareggiano sul web

L'incontro tra le aziende e i progetti offerti dai lavoratori

Funziona un po' come eBay o Amazon. Però, le merci in vendita non sono scarpe, lavatrici o smartphone, ma lavoro: dalla realizzazione di un sito al design di un logo aziendale, fino alla traduzione di un testo. Chiamiamolo cloudworking, crowdsearching oppure semplicemente collaborazione a distanza, di certo un fenomeno che sta prendendo piede in tutto il mondo, Italia inclusa. Oggi i nostri copywriter, ingegneri, designer, giornalisti, architetti, assistenti virtuali frequentano i grandi mercati online che incrociano domanda e offerta di lavoro in outsearching in cerca di opportunità globali. Ma non solo loro: lo fanno anche startupper e Pmi made in Italy che vogliono «tecnologizzarsi».

«**La spesa per l'esternalizzazione delle aziende italiane è cresciuta del 70% da novembre** e del 50% solo negli ultimi due mesi» sottolinea Bill Little, regional director Europe di Freelancer.com, piattaforma di outsourcing e crowdsourcing per Pmi che ha quasi 8 milioni di utenti in più di 240 Paesi e oltre 31 mila nel nostro, dove è sbarcata lo scorso autunno. I datori di lavoro italiani iscritti a Freelancer sono 6.500 e finora hanno messo in Rete oltre 33.000 progetti da realizzare in tutto il mondo. Dove? L'Asia è in pole position: quasi il 30% sono affidati in India (immaginate, basta un click e sei in contatto con un abile ed economico programmatore di Bangalore), seguono Pakistan e Bangladesh (8 e 7%). I vantaggi sono presto detti. «Con 350-400 euro cominci il tuo ecommerce, risparmi, ti concentri sulla core activity, guadagni e finisce che dai lavoro alle persone locali... Ho visto tanti casi del genere» assicura Little.

Ma non è solo una questione di costi. Le nostre piccole imprese impiegano via web anche freelance statunitensi (6,4%) in campi che vanno dall'email marketing alla traduzione dei siti fino alla programmazione. «Per entrare nel mercato Usa» spiega Little. Il meccanismo è semplice: le aziende postano la richiesta con tanto di budget a disposizione, i professionisti la loro proposta economica, il pagamento avviene (è garantito) quando il committente è soddisfatto. Per ora soltanto il 3,6% dei progetti italiani viene realizzato da connazionali: siamo al settimo posto, dopo Romania e Vietnam, seguiti a ruota dal Regno Unito e con un po' di distacco da Ucraina e Cina (2,3%).

Anche per chi lavora a prestazione il «mercato online» è un'opportunità. Stando ai dati di Freelancer i nostri professionisti stanno collaborando soprattutto con aziende Usa, più o meno tre volte tanto che con Regno Unito e Italia (secondo e terzo posto). Ma tra le prime dieci posizioni ci sono pure Australia, India, Cina e Canada. Il problema è che in questo caso ti trovi a competere a livello globale. E, soprattutto, con una concorrenza che a volte può proporre prezzi molto bassi.

Iolanda Barera
stampa | chiudi

In edilizia uno «scoperto» ancora elevato

Massimo Frontera

Massimo Frontera

L'edilizia sta ricevendo ossigeno perché il meccanismo dei pagamenti attivato dal Dl 35/2013 funziona. Ma i conti ancora non tornano: restano scoperti, secondo i numeri dell'ufficio studi dell'Ance, circa 11,5 miliardi.

Il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti guarda il bicchiere mezzo pieno: «La cosa sta funzionando, ci sono imprenditori che hanno ricevuto avvisi di pagamento di cose su cui non contavano più». Detto questo, resta l'ombra su tutto quello che non ha, ad oggi, ancora una copertura. «È certo – incalza Buzzetti – che tutti i debiti che mancano vanno pagati: se il ministro Saccomanni dice che il governo troverà i soldi sono contento: i soldi vanno trovati».

I numeri dell'Associazione dei costruttori edili sono diversi da quelli che arrivano da via XX settembre. A fronte dei 19 miliardi di crediti delle imprese di costruzioni nei confronti della Pa, il Dm Economia, copre solo 7,5 miliardi, calcola l'Ance. E si tratta delle sole risorse 2013. Il 2014 resta "vuoto" perché, fanno osservare all'associazione dei costruttori, il Governo, nel Def varato poco prima del Dl 35 sui pagamenti, non aveva previsto spazi per spese in conto capitale: quindi l'edilizia resta ancora ampiamente scoperta.

Non solo, più in generale i costruttori confermano l'ordine di grandezza di 90 miliardi stimati dalla Banca d'Italia per tutti i debiti della Pa con le imprese. Cifra che proprio ieri il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, ha "smontato": «È basata su sondaggi dei creditori, noi stiamo cercando di completare la mappatura dal lato delle amministrazioni». Su quel che resta da pagare alle imprese, il ministro ha sfumato: «Probabilmente ai 40 miliardi si dovrà aggiungere una somma, non sappiamo di che entità». Qualche numero però arriva sempre dall'Ance, che ragiona sulla differenza tra le risorse concesse alle amministrazioni (inclusa l'ultima tranche di 500 milioni distribuita agli enti locali lo scorso 12 luglio) rispetto alle richieste. Tra ministeri, regioni ed enti locali, a valere sul solo 2013 sono stati chiesti 28,9 miliardi. La risposta è stata di 15,7 miliardi (escluso il capitolo delle spese sanitarie). Restano fuori almeno 13,3 miliardi di crediti totali del sistema delle imprese (non solo dell'edilizia).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7,5 miliardi

di euro per l'edilizia

è la quota di pagamenti che affluirà al settore delle costruzioni dal Dl 35

Le pari opportunità di genere negli ordini professionali

□ Pubblicato Giovedì, 11 Luglio 2013 15:09



Da libere professioniste a professioniste libere: questo vorrebbero essere le donne avvocato, ingegnere, psicologo, medico, architetto e di molte altre categorie professionali ma anche imprenditrici e titolari d'azienda che "libere" scoprono di esserlo assai poco quando, ad esempio, decidono di avere un figlio.

Per queste professioniste la maternità può rappresentare un problema, anche economico, sia per i contraccolpi sull'attività del proprio studio professionale o impresa, sia per le difficoltà derivanti ad esempio dal fatto di essere, proprio in quanto libere professioniste, in fondo alle graduatorie per i posti nei nidi dell'infanzia.

Difficoltà che si sommano a quelle legate alla crisi economica e che sono altresì amplificate in periferia. Di questo si è discusso ieri alla prima riunione del Tavolo di lavoro "Pari opportunità di genere negli ordini professionali" coordinato dall'assessore alle pari opportunità Lia Giovanazzi Beltrami.

La costituzione del tavolo e l'incontro con le rappresentanti degli ordini professionali della provincia di Trento che raggruppano le professioni intellettuali (prossimamente saranno coinvolte anche le altre professioni) - ha spiegato l'assessore Beltrami - nasce dalla necessità di attivare un confronto stabile con il mondo delle professioni per favorire anche dentro gli ordini e collegi professionali trentini il pieno dispiegarsi degli strumenti utili a promuovere le pari opportunità. Il riferimento è alla nuova legge provinciale sulle pari opportunità, ma anche al Piano di azioni positive sulle pari opportunità e l'Audit Famiglia e Lavoro.

In tale contesto uno strumento particolare che potrebbe rappresentare la soluzione ottimale per molte donne imprenditrici costrette a sospendere parzialmente o totalmente, per un determinato periodo di tempo, la propria attività in caso di una gravidanza a rischio e/o per una maternità, o per accudire i figli o un familiare anziano, è rappresentato dal Registro provinciale delle Co-manager. Partito due anni fa per iniziativa della Provincia e grazie ad un accordo sottoscritto da Associazione Artigiani e Piccole imprese e Confesercenti del Trentino, il Registro - una sorta di Albo costituito da nominativi di donne

(ma potrebbero essere anche uomini) con esperienza e capacità certificate, magari a loro volta ex imprenditrici, disponibili a sostituire altre donne nella gestione dell'impresa per periodi di tempo limitati.

A sostegno di tali sostituzioni può tra l'altro intervenire, con la concessione di un contributo fino a 25.000 euro, sulla falsariga di quanto previsto dall'art. 9 comma 3 della Legge 53/2000, l'Agenzia del Lavoro, che può anche organizzare appositi percorsi formativi volti a consolidare la preparazione professionale delle/degli aspiranti Co-manager.

Il progetto a cui lavorerà il Tavolo "Pari opportunità di genere negli ordini professionali" è appunto quello di allargare il Registro ad altre realtà e mondi professionali, ma anche quello di "mappare" eventuali problemi, difficoltà e/o situazioni discriminatorie nei confronti delle donne all'interno delle professioni.

Username...
 Password... [Accedi](#)
 Account Facebook?
 Sei un nuovo utente? | Recupera password

Cerca nel sito
 [Avvia](#)
[Iscriviti al](#)
 servizio newsletter
 [OK](#)



Home Servizi E-commerce Libri&Software Il periodico Aziende Prodotti Professionisti Sondaggi LLPP Focus LLPP Pubblicità
 Archivio News Archivio Normativa Contatti Feed RSS Archivio Newsletter Iscriviti gratis a LavoriPubblici.it

Notizie - PROFESSIONI

Letta 975 volte



Login



Registrazione

Albo Unico delle Professioni Tecniche: i periti industriali ci riprovano

- A 1 utente piace questa notizia - 1 commento alla notizia

0

Mi piace

35

Tweet

2

Mi piace Segnala ad un amico Lascia un commento



Segnala ad un amico

Stampa notizia

16/07/2013 - Albo Unico delle Professioni tecniche: sembrava fosse stato messo in soffitta, ma è stato sufficiente il cambio al vertice del Consiglio Nazionale dei Periti Industriali (CNPI) per far ritornare una proposta che negli ultimi anni ha visto Ingegneri, Architetti, Geologi e Agronomi schierati contro la proposta avanzata da Geometri, Periti Agrari e Periti Industriali.

Recentemente, infatti, al CNPI è stato eletto **Gianpiero Giovannetti** che non ha perso tempo e senza indugio ha nuovamente parlato della proposta di creare un albo unico per riunire i tecnici di primo livello nel settore dell'Ingegneria. Ricalcando le orme del suo predecessore **Giuseppe Jogna** e dimenticandosi della nota congiunta con la quale lo scorso 22 marzo Ingegneri, Architetti, Geologi e Agronomi hanno di fatto bocciato la proposta dei periti industriali ([leggi news](#)), il Presidente Giovannetti in un'intervista ad Italia Oggi ha dichiarato apertamente di voler andare avanti nel progetto, le cui radici affondano in un lontano congresso organizzato dalla categoria. Il Presidente del CNPI, riconoscendo la forte opposizione dei laureati, ha affermato la necessità di "eliminare ogni alibi e offrire alla politica una soluzione attuabile". Soluzione che dovrebbe essere quella di costituire un nuovo albo per il settore dell'ingegneria, strutturato in tre settori: civile, tecnologico e informazione, che a loro volta sarebbero suddivisi in base al titolo di accesso posseduto.

Il numero uno del CNPI, dimenticandosi forse il recente fallimento del progetto che ha creato forti attriti in particolare con i laureati triennali restii ad entrare in un albo con dei tecnici di livello inferiore, ha parlato di un albo in cui i laureati triennali avrebbero il titolo di "tecnico laureato", ai diplomati degli istituti tecnici superiori il titolo di "tecnico diplomato" e agli attuali iscritti all'albo dei CNPI il titolo di "perito industriale".

Nell'attesa che i Consigli Nazionali delle principali professioni tecniche facciano nuovamente sentire la loro voce, registriamo la volontà del **presidente Giovannetti** di organizzare un Congresso fondativo che stabilisca definitivamente la direzione finale in modo da non esserci più fraintendimenti.

A cura di **Ilenia Cicirello**

[Riproduzione riservata]

Commenta con Facebook

Commenta con LavoriPubblici.it



Notizie sull'argomento

Inarcassa, nuove misure a favore dei giovani

Le proteste che negli ultimi mesi sono nate contro la riforma Inarcassa, hanno certamente portato i vertici della Cassa ...[\[Leggi\]](#)

Inarcassa insostenibile, parte la protesta di Architetti e Ingegneri

Il lavoro che scarseggia, i clienti che non pagano, nessun riferimento tariffario a tutela del proprio lavoro, i noti pr...[\[Leggi\]](#)

Indice nazionale PEC: entro l'8 giugno obbligatorio l'invio tutti gli indirizzi PEC di professionisti e imprese

Tempi stretti per Ordini e Collegi professionali che entro il prossimo 8 giugno dovranno predisporre ed inviare l'elenco...[\[Leggi\]](#)

Società tra Professionisti: Dal CNI e dal CNAPPC una disamina del nuovo Regolamento

Entrerà in vigore lunedì prossimo 22 aprile ma ancora tutti i tasselli non sono al giusto posto. Stiamo parlando del n...[\[Leggi\]](#)

COMPENSO PROFESSIONALE
 (DM 20 Luglio 2012, n.140)
[CLICCA QUI](#)

CARRELLO
[Modifica il carrello](#)
 Il carrello è vuoto
 PREFERISCI ACQUISTARE AL TELEFONO?
 PARLA CON UN NOSTRO OPERATORE
[CLICCA QUI](#)

Servizi

 Notizie
 Normativa
 Compenso Professionale
 Appalti, Incarichi, Concorsi
 Indici, interessi, tassi
 Gazzette regionali
 Prezzari regionali
 Scadenario fiscale



Aziende
 Prodotti
 Professionisti
 Sondaggi
 Speciale Appalti
 Speciale Sicurezza

Compensi professionali, Corte di Giustizia Ue: “Il decoro come criterio distorce la concorrenza”



VENERDÌ 19 LUGLIO 2013 12:37

Il codice deontologico dei geologi costituisce una decisione di un'associazione di imprese che può avere effetti restrittivi della concorrenza



La “dignità della professione”, come criterio di commisurazione delle parcelle dei professionisti, può avere effetti restrittivi della concorrenza nel mercato interno.

Lo ha stabilito la Corte di giustizia europea con la **sentenza del 18 luglio 2013** (Causa C-136/12), che interviene su una controversia tra l'Ordine dei geologi italiani e l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.

La vicenda

L'Ordine dei geologi, nell'adeguarsi all'abolizione dei minimi tariffari inderogabili prevista dal decreto Bersani (decreto legge n. 223/2006), ha introdotto la restrizione del decoro nella libera contrattazione del compenso professionale tra

le parti. Un paletto in linea con quanto stabilito nell'articolo n. 2233 del Codice civile, secondo cui la misura dell'onorario deve essere adeguata all'importanza dell'opera e al decoro della professione.

Nel 2010 l'Antitrust, ritenendo il paletto del decoro una restrizione della concorrenza, ha comminato una multa da 14 mila euro al Consiglio nazionale dei geologi. Secondo l'Autorità, l'Ordine nazionale dei geologi ha violato l'articolo 101 del Trattato sul funzionamento dell'Ue perché ha indotto i suoi membri ad uniformare i propri comportamenti economici mediante l'applicazione della tariffa professionale. Per l'Antitrust il codice deontologico dei geologi costituisce una decisione di un'associazione di imprese con effetto restrittivo della concorrenza.

Con la sentenza del 25 febbraio 2011, il Tar Lazio ha respinto il ricorso presentato dal Cng, condividendo la posizione dell'Antitrust secondo la quale l'indicazione della tariffa professionale come elemento legittimo di riferimento nella commisurazione delle parcelle induce i geologi ad adattarsi a tale tariffa, provocando una restrizione della concorrenza. Il Tar Lazio, tuttavia, ha osservato che l'Autorità non ha fornito elementi sufficienti a provare la tesi secondo la quale l'aver fatto riferimento alla dignità della professione come uno degli elementi da prendere in considerazione nella commisurazione delle parcelle dei geologi implicasse il carattere obbligatorio della tariffa professionale. Comunque, per i giudici amministrativi tale errore non è sufficiente a rimettere in discussione la decisione dell'Antitrust.

Il Consiglio di Stato ha rimesso la questione ai giudici di Lussemburgo

Il Cng ha quindi impugnato la sentenza del Tar Lazio dinanzi al Consiglio di Stato che, con l'ordinanza n. 1244 del 5 marzo 2012, ha rimesso alcune questioni alla Corte di Giustizia europea, su richiesta dello stesso Consiglio nazionale dei geologi.

La sentenza della Corte Ue

Con la sentenza depositata ieri, la Corte Ue riconosce all'Ordine dei geologi lo status di associazione di imprese. Secondo i giudici di Lussemburgo *“le regole come quelle previste dal codice deontologico relativo all'esercizio della professione di geologo in Italia, approvato dal Consiglio nazionale dei geologi il 19 dicembre 2006 e modificato da ultimo il 24 marzo 2010, che prevedono come criteri di commisurazione delle parcelle dei geologi, oltre alla qualità e all'importanza della prestazione del servizio, la dignità della professione, costituiscono una decisione di un'associazione di imprese ai sensi dell'articolo 101, paragrafo 1, TFUE, che può avere effetti restrittivi della concorrenza nel mercato interno”*.

La palla passa ora a Palazzo Spada

La Corte di Giustizia europea precisa tuttavia che *“spetta al giudice del rinvio”,* cioè al Consiglio di Stato *“valutare, alla luce del contesto globale in cui tale codice deontologico dispiega i suoi effetti, compreso l'ordinamento giuridico nazionale nonché la prassi applicativa di detto codice da parte dell'Ordine nazionale dei geologi, se i predetti effetti si producano nel caso di specie. Tale giudice deve anche verificare se, alla luce di tutti gli elementi rilevanti di cui*

dispone, le regole del medesimo codice, in particolare nella parte in cui fanno riferimento al criterio relativo alla dignità della professione, possano essere considerate necessarie al conseguimento dell'obiettivo legittimo collegato a garanzie accordate ai consumatori dei servizi dei geologi".

SE VUOI RIMANERE AGGIORNATO SU "Compensi professionali" ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DI CASAELIMA.com

[Share](#)

12

[Like](#)

12 people like this. Be the first of your friends.

Articoli correlati:

19/07/2013 - [Fondo centrale di garanzia esteso ai professionisti: approvato emendamento al Decreto Fare](#)

16/07/2013 - [Assicurazione professionale, dal CNI la comparazione dei costi delle polizze](#)

08/07/2013 - [Compenso professionale, valida la clausola che lo condiziona a un evento futuro e incerto](#)

metro news

**6 SEDIE FLY**
IMPILABILI DA ESTERNO**€ 138**
€ 240**SCOPRI ORA**
L'OFFERTA

EDIZIONI LOCALI

BOLOGNA

FIRENZE

GENOVA

MILANO

ROMA

TORINO

**Venezia n.70**
La crisi segna la mostra**L'inossidabile Stallone**
gira "Rocky 7"**BMW Serie 4 Coupé**
Eleganza grintosa / IL VIDEO

METRO NEL MONDO



HOME

NEWS

YOURMETRO

CLUB METRO

BLOG

RUBRICHE

VIDEO

MAGAZINE

METROJOB

SCOOPSHOT

CONTATTI

PUBBLICITA'



Notai a costo zero

Domenico Chiofalo, presidente di Federnotai Lombardia.

La scorsa settimana avete organizzato a Milano un interessante convegno sulle cosiddette S.r.l. a un euro, puntando il dito sullo scarso successo di questo tipo di imprese.

Esatto, dal nostro studio abbiamo evidenziato come su 12.973 S.r.l. a capitale ridotto il 60% risulta inattivo. Abbiamo chiesto alle parti convenute al convegno (associazioni di imprenditori, banche, incubatori, esperti e docenti di economia) di impegnarsi perché queste imprese partano davvero e non solo sulla carta. Noi la nostra

parte l'abbiamo fatta.

E in cosa consiste la vostra parte?

Il legislatore ha stabilito che le imprese semplificate composte da under 35 venissero registrate presso i notai a costo zero. Ma il sistema evidentemente non funziona.

I notai a costo zero? E pensare che la vostra categoria è vista da sempre come quella che guadagna moltissimo apponendo una semplice firma.

Evidentemente non è così. Inoltre questa norma è in contrasto con l'articolo 36 della Costituzione. Il lavoro va retribuito, almeno con un rimborso spese.

Non è che il convegno serviva anche per sollevare la questione?

La questione vera è che la norma non funziona, perché non ha creato vere nuove imprese. Ed è questo il tema centrale.

(Paolo Chiriatti)

emoTAG!

[Share](#) 0

22/07/2013 0:05

[Pagina precedente](#)

0

COMMENTI

INSERISCI UN COMMENTO 

Nome

Email

Titolo

Ultima ora

09:01:04

IMPREGIO: CON ANSALDO S'AGGIUDICA COMMESSA 6 MLD A RIAD

09:00:14

MEDIASET: PD AVVERTE, NO REAZIONI EVERSIVE O SALTA ALLEANZA

09:00:12

EGITTO: APPELLO PRO-MORSI, "DOMANI IN PIAZZA PER I MARTIRI"

08:59:00

IRAQ: SERIE DI ATTACCHI CON AUTOBOMBA A BAGHDAD, ALMENO 20 MORTI

08:58:00

INCIDENTI: PULLMAN IN SCARPATA IN IRPINIA, LA NOTIZIA SUI SITI DI TUTTO IL MONDO

[Leggi tutte le notizie dell'ultima ora...](#)

ACCEDI

Cerca

I Blog

[Home](#)
[Opinioni](#)
[Economia](#)
[Cultura](#)
[Spettacoli](#)
[Cinema](#)
[Sport](#)
[Salute](#)
[Tecnologia](#)
[Scienze](#)
[Motori](#)
[Viaggi](#)


» Corriere della Sera > Blog > La nuvola del lavoro > Le infermiere (di serie B) con tanti anni di esperienza



giù

29

Le infermiere (di serie B) con tanti anni di esperienza



di Giulia Cimpanelli

Un'esperienza ventennale nei maggiori reparti ospedalieri, **un diploma professionale in infermieristica e uno in ostetricia: nonostante le credenziali Monica Polara, da 19 anni dipendente all'Ospedale Maggiore della Carità di Novara, si sentiva considerata un'infermiera di serie B.**

E sembrava lo fosse, come tante altre colleghe infermiere da anni. Perché se ora è un corso di laurea a dare accesso alla professione, **fino a una decina di anni fa a farlo era una scuola professionale regionale. Che preparava altrettanto bene, “anzi, richiedeva molta più esperienza diretta sul campo”**, sottolinea Monica; ma senza rilasciare un titolo.

Da quando è nata la laurea in Scienze infermieristiche Monica e **altre colleghe non laureate non hanno più potuto iscriversi a scuole di specializzazione o master**, né a concorsi per migliorare la propria posizione.

“Quindi alla soglia dei 40, con famiglia e figli ci siamo armate di buona volontà e ci siamo iscritte in una scuola privata per prendere in due anni il diploma di maturità”, racconta.

Un costo a livello economico ma soprattutto in termini d'impegno e tempo. **“Sono contenta della mia scelta anche perché senza diploma mi mancava qualcosa ma certo, è stato quasi un obbligo”**, prosegue. Perché la realtà normativa che regola le professioni infermieristiche è complessa e per nulla lineare:

“La legge 42 del '99 – spiega Antonio De Palma, presidente nazionale del sindacato Nursingup – ha previsto **l'equipollenza dei titoli conseguiti in base al vecchio ordinamento con i diplomi universitari. In realtà ogni ateneo dà la sua personale interpretazione della**

La nuvola del lavoro / cerca



La nuvola del lavoro

La Nuvola del Lavoro è un blog rivolto ai giovani e ai temi dell'occupazione. E' uno spazio pubblico dove potersi raccontare. E' un contenitore di storie. Un'istantanea di ritratti, un collage di esperienze e di vissuti. Gli occhi puntati sulla generazione perduta, come la definiscono i pessimisti. E le antenne dritte sulle occasioni di smentita. Non un lamento collettivo, ma una piazza dove manifestare idee e proposte. Si occuperà di professionisti, di partite Iva, di startup, di contratti atipici. E avrà come riferimento il web 2.0, i social network, gli indigeni digitali, i geek, i lurker, la platea di Twitter e quella di Facebook, le community professionali LinkedIn e Viadeo.

Segui "La nuvola del lavoro" anche su:



Facebook



Twitter



LinkedIn



oppure scrivi

La

nuvola del lavoro / più letti

Tamara, Calzedonia e gli 11mila euro di debito

"In Cina per portare lavoro in Italia", ma i (nostri) giovani si sacrificano poco

"Io al terzo anno di dottorato rinuncio agli studi"

Una giovane coppia e la storia di un affitto gratuito

L'outing sul lavoro, Ikea e la diversità sessuale

La nuvola del lavoro / crew



legge e per alcuni il diploma di maturità è requisito imprescindibile per l’equiparazione e quindi per l’accesso a master e concorsi”.

E dire che nel febbraio 2012 è stato pubblicato un decreto che prevede l’equipollenza anche a livello concorsuale: “Purtroppo – prosegue De Palma – continuano ad essere le università che nell’ambito dell’interpretazione della norma decidono se richiedere o meno il requisito in più”.

Non solo, anche con il diploma, se Monica volesse equiparare il titolo dovrebbe sottoporsi ad altri corsi e a un esame: “Per ora non l’ho fatto perché non mi serve e non mi interessa, ma potrei. **Ovviamente comporta un ulteriore sforzo”. In un mondo professionale che, a detta di chi ci lavora, spesso non riconosce l’anzianità e soprattutto l’esperienza:** “Faccio questo mestiere da 20 anni, ho lavorato in diversi reparti e sono anche ostetrica. Ma se arriva qualcuno di laureato con molta meno esperienza o competenze non fa fatica a scavalcarmi”.

twitter@GiuliaCimpa

Tags: **equipollenza, giovani, infermieri, laurea, lavoro**

34

Tweet20

Consiglia239

I VOSTRI COMMENTI

6

02.07 | 01:02 Lettore_2221709

i corsi sono equiparati e equipollenti che io sappia..il problema non c'è.....il problema oggi sta nel fatto che c'è poco personale e quello che c'è deve tirare.....questo è il problema e po diciamocelo..un infermiere a 65 anni , in ospedale a fare le notti? dovranno sicuramente rivedere la legge sulle pensioni perchè in questo sarà improbabile che qualcuno si becchi una pensione per vivere in modo decente

30.06 | 11:20 Lettore_2221709

Presunzione.
la presunzione è una brutta cosa.
ce n'è molta a mio modesto parere
è diffusa....
questo fa sì che non ci si ascolta fra colleghi ma si compete.
il nostro è una lavoro sociale la competizione non dovrebbe essere un problema.....
solite stolte leggi italiane

29.06 | 23:36 elenapo

Riconosciamolo, non siamo un paese che brilla per intelligenza. Questo, grave perchè il legislatore avrebbe dovuto salvaguardare lo status delle infermiere diplomate, dalla prevedibile sottovalutazione rispetto a quelle, per effetto del cambio di normativa, laureate, ma non in realtà maggiormente qualificate.
Un'altra perla uscita dai nostri legislatori è la recente obbligatorietà della formazione professionale medica (ECM), ma senza avere normato le regole ed i contenuti dell'offerta normativa, lasciando la materia completamente deregolata, così da rendere notevolmente difficoltoso, ed anche notevolmente dispendioso in termini di tempo e di spesa l'aggiornamento, oltretutto spesso assai poco qualificato. Oltretutto i medici saranno anche esposti a rischi legali ed assicurativi se non saranno in ottemperanza all'obbligo. Ma il nostro parlamento in fondo riflette la nostra società civile, che purtroppo tanto civile non sembra essere.
Giusta la laurea breve!

29.06 | 16:25 Lettore_2197209

Io addirittura sono diventata infermiera professionale (esistevano ancora i generici) nel 1983! Poi c'è stato il Diploma universitario e finalmente la laurea triennale. Già la nostra professione fa fatica a essere riconosciuta per il suo valore...ben venga la Laurea breve! Non ci si può fare nulla, è il progresso della formazione. Altro discorso che i giovani laureati non siano sempre pronti al durissimo lavoro di corsia. Noi vecchietti (ma con la pensione così lontana per forza in forze)se vogliamo frequentare un master dobbiamo fare uno sforzo in più!
...non solo ...

29.06 | 13:39 poverame

...oltre a 20 anni di esperienza , in un ospedale pubblico per progredire professionalmente ci voglioni i titoli(corsi, master, lauree, aggiornamenti) e questo è giusto ...ma i professionisti che per ragioni familiari non possono spendere molti soldi per eventuali master (e ce ne vogliano) oppure non possono impiegare tempo per lo studio ..è giusto che vengano scavalcate da chi ha più opportunità di tempo e denaro ?? ...non credo ma è così ...mi piacerebbe sapere altre esperienze a proposito ..grazie riscatto a fini previdenziali



quotidianosanità.it

Lunedì 22 LUGLIO 2013

Fnco premia i progetti delle ostetriche

La Federazione dei Collegi ostetrici ha istituito due bandi di concorso, uno per progetti innovativi in ambito organizzativo e l'altro per progetti di comunicazione che valorizzino il ruolo e l'immagine dell'ostetrica. I lavori devono essere presentati entro dicembre

La Fnco (Federazione nazionale dei Collegi Ostetrici) chiama a raccolta la creatività delle ostetriche italiane per ideare modelli assistenziali innovativi nell'ambito delle cure primarie ostetriche e per comunicare al meglio la figura professionale dell'ostetrica, sia verso la popolazione sia verso le istituzioni.

Per questo la Fnco ha lanciato due bandi di concorso, cui possono partecipare esclusivamente ostetriche o studentesse dei corsi di Laurea in Ostetricia, attraverso i quali verranno selezionati i migliori progetti, che saranno poi premiati nel corso dell'assemblea nazionale Fnco, prevista per i primi mesi del 2014. Riportiamo sotto il testo dei due bandi di concorso.

Le regole generali

Per entrambi i bandi la domanda di partecipazione dovrà essere spedita entro e non oltre il 29 dicembre 2013 ore 12 alla FNCO per posta elettronica al seguente indirizzo presidenza@fnco.it.

I prodotti dovranno essere realizzati da ostetriche o studenti singolarmente o in gruppo; in questo caso dovrà essere nominato un coordinatore del gruppo di progettazione.

Una commissione valutatrice prenderà in esame i progetti/prodotti pervenuti, selezionando i migliori.

La premiazione avverrà in occasione dell'assemblea nazionale FNCO del febbraio/marzo 2014.

I due progetti che hanno ottenuto la vittoria saranno inoltre presentanti in occasione del 33° Congresso nazionale FNCO che si terrà a Roma il 2-3-4 ottobre 2014.

Per la predisposizione della documentazione per la partecipazione al bando si prega di fare riferimento al sito istituzionale www.fnco.it; per eventuali chiarimenti è possibile mandare una mail alla presidenza della FNCO: presidenza@fnco.it.

Bando di concorso nazionale

Progetti organizzativi su "Modelli assistenziali innovativi delle cure primarie ostetriche"

Le cure primarie ostetriche rappresentano, da sempre, il primo contatto dell'utenza con le reti dei servizi sanitari costituendo il sistema di cure erogate vicine ai luoghi di vita delle donne, dei neonati/bambini, delle coppie e delle famiglie (consultori, ambulatori, domicilio).

Alla luce della "Riforma Balduzzi" – L. 189/2012 – in cui all'art.1 si dà ampio valore alla riorganizzazione delle cure primarie, il Comitato Centrale della FNCO ha promosso un bando di concorso nazionale aperto alle ostetriche ed alle studenti iscritte ai corsi di laurea in Ostetricia.

Il Bando di concorso prevede l'attribuzione di un premio ai primi due migliori progetti organizzativi su "Modelli assistenziali innovativi delle cure primarie ostetriche".

Obiettivo del bando: promuovere, valorizzare ed implementare il ruolo sociale e sanitario dell'ostetrica di comunità, impegnata nell'erogazione delle cure primarie di competenza (area ostetrica, ginecologica e neonatale).

Bando di concorso nazionale

Promozione e valorizzazione dell'immagine dell'ostetrica/o tra le donne, nella collettività e presso le istituzioni.

Al fine di promuovere e valorizzare l'immagine dell'ostetrica/o tra le donne, nella collettività e presso le

istituzioni, il Comitato Centrale della FNCO ha promosso un bando di concorso nazionale aperto alle ostetriche ed alle studenti iscritte ai corsi di laurea in Ostetricia.

Obiettivo del bando: progettazione e realizzazione di strumenti di comunicazioni volti a valorizzare l'immagine dell'ostetrica/o e promuovere le sue competenze professionali tra le donne, nella collettività e presso le istituzioni.

Il bando di concorso prevede l'attribuzione di quattro premi:

1. al miglior videoclip (breve filmato, durata di 2 minuti) che rappresenti l'ostetrica e la sua attività professionale;
2. al miglior gadget promozionale dell'ostetrica che comunichi efficacemente un messaggio, un'idea, un valore, una immagine della professione;
3. alla migliore brochure che rappresenti l'ostetrica e la sua attività professionale;
4. al miglior poster che rappresenti l'ostetrica e la sua attività professionale.

**Lavoro > Professioni > Consulenti lavoro: bene decisione rinvio termine per modello 770**

LABITALIA

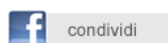
Consulenti lavoro: bene decisione rinvio termine per modello 770



Marina Calderone, presidente del consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro (foto Labitalia)

ultimo aggiornamento: 25 luglio, ore 17:03

Calderone, da Agenzia entrate soluzione di buon senso.

**la newsletter di labitalia**Ogni settimana le notizie nella tua mailbox.
Iscriviti, è gratis**Annunci Google****Capelli Corti Novità**Scopri le ultime novità sui capelli Vai al sito Pantene!
www.pantene.it**Vimec Poltroncina**Poltroncina Montascale Ideale per Migliorare il Comfort degli Anziani
vimec.biz/poltroncine-montascale**Riconoscimento Invalidità**Scopri quello che Serve per la Richiesta di Invalidità Civile!
www.paginebianche.it/invalidita

Adnkronos su facebook

Like Irene Dorigatti and 65,791 others like this.

I PIÙ POPOLARI **ATTIVITÀ DEGLI AMICI**

NEWS Caso Priebe, a Roma spunta striscione 'Buon compleanno capitano' - Adnkronos Cronaca
One person recommends this.

NEWS Bus di pellegrini giù nella scarpata 38 morti in Irpinia, 5 i bimbi feriti - Adnkronos Cronaca
One person recommends this.

commenta 0 vota 1 invia stampa



Tweet 0



Roma, 25 lug. (Labitalia) - **"Un plauso all'Agenzia delle entrate e al Mef per avere raccolto tempestivamente le sollecitazioni dei consulenti del lavoro e degli altri professionisti".** Così Marina Calderone, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro, commenta la decisione dell'Agenzia delle entrate di far **slittare dal 31 luglio al 20 settembre 2013 il termine fissato per i sostituti d'imposta per l'invio del modello 770.**

Il Fotovoltaico adesso costa meno...



Ma metterlo a casa conviene? ecco le 3 novità da sapere

"In effetti, la situazione di ingolfamento a fine mese di scadenze tributarie che ricadono sugli studi -aggiunge Calderone- suggeriva una soluzione di buon senso. Rinvio che, peraltro, è giunto anche in un momento opportuno, evitando ai professionisti e alle loro strutture un impegno straordinario in un momento molto particolare nella gestione degli adempimenti".

dentro Lavoro

DATI | POLITICHE | SINDACATO | PROFESSIONI | FORMAZIONE | WELFARE | VIDEO

Annunci Google**Muffa**Soluzione definitiva antiumidità Allontanate l'umidità da casa!
www.murprotec.it/umidita**Un solo Ambo Secco**Un solo Ambo Secco una sola ruota di gioco, Vincita immediata
giochimatematici.net**Miniascensore per la casa**Soluzione di design, installabile in spazi da min. 66 cm. Contattaci!
www.encasa.it**Previsioni per Ambo secco**Cerchi Previsioni ristrette? qui Vincerai a colpo
www.giochisemplici.net**TV IGN ADNKRONOS**

TV IGN ALL CHANNELS

in evidenza

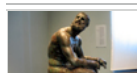
Adnkronos su Google Currents



In libreria Il Libro dei fatti 2013, il bestseller che racconta l'Italia e il mondo



Accordo tra Samsung e Adnkronos, tutte le news su smartphone



Torna a Roma il 'Pugilatore in riposo'



'Sei in un paese meraviglioso', viaggio tra le bellezze d'Italia



agenzia stampa quotidiana nazionale

©2013 [ilMeteo.it](#)

Roma

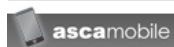
Nubi sparse
Temperatura: **29°C**
Umidità: 58%
Vento: debole - NE 5 km/h
Situazione alle ore 8:45



ascaapp

Scarica l'applicazione per il tuo iPhone e ricevi **news** in tempo reale **gratis** sul tuo cellulare

direttore responsabile Gianfranco Astori



Home

Chi Siamo

Salute Oggi

Arts&Movies

Radio Asca

My Asca

CERCA



in Asca in Google

Breaking News

Economia

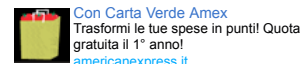
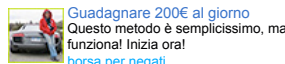
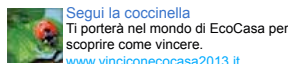
Politica

Attualità

Regioni

Sport

AscaChannel



4WNET

ultima ora

*** 09:20 - Berlusconi: Zanda, no reazioni eversive o l'alleanza viene meno (Stampa) *** 09:18 - Borsa: avvio di seduta piatto per l'Ftse Mib *** 09:17 - Ansaldo STS: commessa a Riyadh per 680 mln dollari *** 09:16 - A+ A+

ASCA > Economia

Edilizia: Federcostruzioni chiede un incontro urgente al Governo

24 Luglio 2013 - 16:40

(ASCA) - Roma, 24 lug. - Un collasso annunciato. E' quello della filiera delle costruzioni. Lo certifica oggi Federcostruzioni in occasione dell'assemblea a cui hanno partecipato tutte le maggiori associazioni del sistema industriale del settore. "Si e' inceppato il funzionamento interno alla filiera delle costruzioni, denuncia il Presidente Paolo Buzzetti. "L'acuirsi della stretta creditizia, come emerge anche oggi dagli ultimi dati di Bankitalia, nei confronti dell'edilizia sta determinando un vero e proprio blocco delle forniture di materiali e prodotti verso le imprese di costruzioni. Senza credito i cantieri si fermano. Diventa essenziale intervenire per restituire affidabilita' e credibilita' alle imprese, riattivando i flussi finanziari ordinari e rispettando i termini di legge previsti per i pagamenti delle committenze pubbliche". Il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, intervenendo all'Assemblea, ha affermato che "solo la ripartenza dell'edilizia puo' far ripartire il paese. Se vogliamo che il settore torni a crescere in tempi rapidi, fungendo cosi' da traino anche per gli altri comparti produttivi, abbiamo immediato bisogno di interventi specifici che rilancino gli investimenti in infrastrutture, in opere pubbliche, attraverso la riqualificazione del patrimonio abitativo esistente, con un'attenzione all'efficienza energetica e un occhio al dissesto idrogeologico. Il momento e' delicato. Dobbiamo lavorare seriamente, con impegno e responsabilita' da parte di tutti, e sostenere il Governo a compiere scelte politiche veloci, concrete e lungimiranti". Federcostruzioni chiede un incontro urgente al Governo e lancia un ultimatum perche' si affermi la consapevolezza che se si vuole realmente invertire il ciclo recessivo va allentata la stretta creditizia, puntare su un grande piano di investimento di opere pubbliche e non perdere l'opportunita' di riqualificare il patrimonio edilizio e le citta'. "Va garantito il lavoro, quello delle imprese e quello dei loro dipendenti e collaboratori. Ogni giorno - ricorda il presidente di Federcostruzioni - scompaiono decine di imprese e si perdono posti di lavoro. Ormai per quanto riguarda la filiera delle costruzioni ci si sta avvicinando ad un numero sconvolgente: settecentomila persone entro l'anno, dall'inizio della crisi, non lavorano piu'. Serve un Piano straordinario da destinare a opere essenziali per i cittadini riallineando il nostro Paese agli standard europei, dai quali ci siamo allontanati progressivamente proprio a causa dell'abbandono degli investimenti, soprattutto in manutenzione". red/rf

Mi piace

14mila

Segui @Asca_it

4.141 follower



Find us on Facebook



Asca Agenzia di Stampa

Like

14,825 people like Asca Agenzia di Stampa.



Facebook social plugin

Seguici su:    

notizie regioni

Abruzzo

Basilicata

Bolzano

Calabria

Campania

Emilia Romagna

Friuli Ven. Giu.

Lazio

Liguria

Lombardia

Marche

Molise

Piemonte

Puglia

Sardegna

Sicilia

Toscana

Trento

Umbria

Valle d'Aosta

Veneto

Economia

Politica

Attualità

Sport

09:31 - **Ryanair: utili 1° trimestre in calo per rialzo costi operativi**

09:18 - Borsa: avvio di seduta piatto per l'Ftse Mib

09:17 - Ansaldo STS: commessa a Riyadh per 680 mln dollari

09:00 - Crisi: Bonanni, giu' tasse o daremo voce a protesta (La Stampa)

08:57 - Cambi: mercati ancora in congestione (Analisi Fxcm)

Agenzia di Stampa A...



Follow

tag-cloud

omofobia governo abruzzo province gmg

- LeggiOggi - <http://www.leggioggi.it> -

Compensi Avvocati: scontro tra Consiglio nazionale forense e Antitrust

Posted By [Redazione](#) On 26 luglio 2013 @ 11:11 In

[Avvocati,GoogleNewsDallaRedazione,HomepagePrimoPiano](#) | [1 Comment](#)

L'Antitrust mette sotto stretta osservazione il **Consiglio nazionale forense** e apre una **istruttoria** che verosimilmente si concluderà entro ottobre **per stabilire se il Cnf ha messo in atto due diverse intese per circoscrivere l'autonomia dei singoli avvocati nella determinazione dei compensi e nella ricerca di nuova clientela**. Nelle mire dell'Antitrust, chiarisce una nota, una **circolare relativa alle tariffe minime e un parere sui siti internet** che offrono prestazioni professionali con compensi ridotti avrebbe limitato l'autonomia dei singoli professionisti.

Nella ricostruzione dell'Autorità, il [Cnf ha pubblicato alla voce "Tariffe"](#) ^[1] **sul proprio sito istituzionale i decreti ministeriali 127/04 e 140/12** (sui parametri per la determinazione delle parcelle), accompagnati da una circolare del 2006, in si dichiara che, indipendentemente dagli interventi di **liberalizzazione del 2006**, continua ad essere sanzionabile deontologicamente il professionista che non rispetta i livelli minimi tariffari.

Nella circolare viene spiegato infatti che, nonostante le **tariffe minime** non possano più essere considerate obbligatorie per legge, niente vieta che gli avvocati si mettano d'accordo con le parti contraenti per l'impiego delle tariffe previste dal ministero. Ad ogni modo, il comportamento dell'avvocato che richiede un compenso inferiore al minimo tariffario può comunque incorrere in una sanzione in virtù degli **articoli 5 e 43, punto II del codice deontologico forense**.

Il contenuto della circolare, per **l'Antitrust**, *"appare, pertanto, idoneo a limitare non solo la portata liberalizzatrice del **Decreto Bersani**, che esplicitamente aveva eliminato l'obbligatorietà delle tariffe fisse e minime, ma anche quella introdotta ad opera dell'articolo 3 del Dl 138/11 e dell'articolo 9 del Dl 1/12, che hanno abrogato la tariffa professionale tout court"*. Il **Cnf**, inoltre, nel **parere n. 48/12**, considera che l'impiego da parte degli avvocati di siti internet non è compatibile con il divieto di accaparramento della clientela determinato dall'**articolo 19 del codice deontologico forense**.

Il loro utilizzo determinerebbe, per il **Cnf** ^[2], lo svilimento della prestazione professionale da contratto d'opera intellettuale a questioni di prezzo e convenienza economica. Questa posizione però, almeno per **l'Antitrust**, sarebbe **limitante sia per gli avvocati**, che non hanno a disposizione un canale di rilievo di distribuzione dei servizi professionali e uno strumento per attirare nuovi clienti, **sia per i consumatori** che non potranno beneficiare di una maggiore offerta a prezzi più vantaggiosi.

Il Consiglio nazionale forense ha replicato seccamente che è ormai cosa nota ai più che **il sistema tariffario non esiste più** e che le tariffe minime, già non più vincolanti dal 2006, sono state **abrogate dal decreto Cresci - Italia** ^[3]. Quanto alla seconda osservazione fatta **dall'Antitrust**, il **Cnf** evidenzia come le posizioni critiche dell'Autorità in merito al codice deontologico forense sono famigerate, senza però che siano mai giunte a sanzioni da parte dei giudici amministrativi.

A tal proposito, **l'articolo 19** si limita a proibire l'intermediazione di agenzie e procacciatori per ottenere nuovi clienti; *"non è una preclusione generale che impedisce agli avvocati di allargare la loro quota di mercato (per usare un termine caro all'Agcm) ma solo di farlo tramite mezzi illeciti"*.

1 Comment To "Compensi Avvocati: scontro tra Consiglio

nazionale forense e Antitrust"

#1 Comment By dokky On 29 luglio 2013 @ 09:25

Probabilmente dovremmo lavorare gratis secondo l'Antitrust!

Article printed from LeggiOggi: <http://www.leggioggi.it>

URL to article: <http://www.leggioggi.it/2013/07/26/compensi-avvocati-scontro-tra-consiglio-forense-e-antitrust/>

URLs in this post:

- [1] Cnf ha pubblicato alla voce "Tariffe" : <http://www.leggioggi.it/2013/05/08/parametri-forensi-tutte-le-tabelle-del-cnf-con-compensi-per-avvocati/>
- [2] Cnf: <http://www.leggioggi.it/cerca-su-leggioggi/?q=cnf>
- [3] decreto Cresci – Italia: <http://www.leggioggi.it/tags/cresci-italia/>

Copyright © 2011 LeggiOggi. All rights reserved.



agenzia stampa quotidiana nazionale

©2013 [ilMeteo.it](#)

Roma

Nubi sparse

Temperatura: **29°C**

Umidità: 58%

Vento: debole - NE 5 km/h

Situazione alle ore 8:45



asca app

Scarica l'applicazione per il tuo iPhone e ricevi **news** in tempo reale **gratis** sul tuo cellulare

direttore responsabile Gianfranco Astori



Home **Chi Siamo** **Salute Oggi** **Arts&Movies** **Radio Asca** **My Asca**

CERCA

Breaking News

 [C&A The Spring Collection](#)
[www.c-e-a.it](#)

Economia

 [Segui la coccinella](#)
Ti porterà nel mondo di EcoCasa per scoprire come vincere.
[www.vinciconecocasa2013.it](#)

Politica

 [Conto Deposito YouBanking](#)
Spazio ai tuoi desideri con gli interessi anticipati!
[www.YouBanking.it](#)

Attualità

 [Con Carta Verde Amex](#)
Trasforma le tue spese in punti! Quota gratuita il 1° anno!
[americanexpress.it](#)

Regioni

Sport

AscaChannel

4WNET

ultima ora

ASCA > Economia

*** 09:20 - Berlusconi: Zanda, no reazioni eversive o l'alleanza viene meno (Stampa) *** 09:18 - Borsa: avvio di seduta piatto per l'Ftse Mib *** 09:17 - Ansaldo STS: commessa a Riyadh per 680 mln dollari *** 09:16 - A+ A+

Maltempo: tem... su Tr... 09:10:00: pag...
stamane verso le 11.30 all'aeroporto di Ciampino. *** 09:00 - Gmg: tweet
papa, ingrazio profondamente tutti per il successo *** 09:00 - Crisi:
Bonanni, giu' tasse o daremo voce a protesta (La Stampa) *** 08:57 -
Cambi: mercati ancora in congestione (Analisi Fxcm) *** 08:54 - Carburanti:
QE, prezzi no logo in timida discesa *** 08:53 - Gmg: papa a giovani, andate

(ASCA) - Roma, 23 lug. - Credito, investimenti, aggiuntivi, casa e qualità e regolarità del lavoro. Queste le priorità di intervento decise oggi nella riunione alla quale hanno partecipato tutti i vertici delle sigle aderenti agli Stati Generali. Visto il perdurare della pesantissima crisi che sta travolgendo il settore viene chiesto al Governo un piano straordinario di misure e investimenti capaci di far riprendere l'edilizia e nello stesso tempo di far ripartire l'economia del Paese. Quelle varate finora dal Governo e all'esame del Parlamento, si legge in un comunicato, secondo gli Stati Generali, sono "misure efficaci in un momento di normalità", ma assolutamente inadeguate a fronteggiare una crisi come quella che sta investendo il settore e che non accenna a diminuire". Per questo lavoratori, imprese e professionisti hanno deciso di proclamare lo stato di mobilitazione permanente degli Stati Generali protagonisti già in questi anni di numerose iniziative di proposta e di denuncia per riaffermare il ruolo anticiclico delle costruzioni, settore strategico sia per la ripresa economica ma anche per il miglioramento delle condizioni lavorative e sociali dei cittadini. "In gran parte d'Europa, negli Stati Uniti e in Giappone", sostengono gli Stati Generali, "i Governi hanno varato piani anticrisi dell'ordine di centinaia di miliardi di valuta nazionale come investimenti in opere pubbliche e a sostegno della casa". Appare dunque ingiustificata "la rinuncia da parte dell'Italia di seguire questo esempio e di investire importanti risorse per far ripartire il settore". Il tempo è ormai scaduto se non ci saranno segnali in questo senso nel breve periodo gli Stati Generali decideranno iniziative eclatanti di protesta. com/rt

Edilizia: Ance, contro crisi settore tornano Stati Generali permanenti

23 Luglio 2013 - 19:56

notizie regioni

- Abruzzo
- Basilicata
- Bolzano
- Calabria
- Campania
- Emilia Romagna
- Friuli Ven. Giu.
- Lazio
- Liguria
- Lombardia
- Marche
- Molise
- Piemonte
- Puglia
- Sardegna
- Sicilia
- Toscana
- Trento
- Umbria
- Valle d'Aosta
- Veneto

Mi piace 14mila

Segui @Asca_it 4.141 follower



Servoscale con pedana

Decisamente resistenti! Per ambienti interni ed esterni.

VIMEC

Find us on Facebook

Asca Agenzia di Stampa

Like

14,825 people like **Asca Agenzia di Stampa**.

Facebook social plugin

+ Correlate

[Edilizia: Federcostruzioni chiede un incontro urgente al Governo](#)

+ Altre notizie di

[Ryanair: utili 1° trimestre in calo per rialzo costi operativi](#)

[Berlusconi: Zanda, no reazioni eversive o l'alleanza viene meno \(Stampa\)](#)

[Borsa: avvio di seduta piatto per l'Ftse Mib](#)

[Ansaldo STS: commessa a Riyadh per 680 mln dollari](#)

Economia **Politica** **Attualità** **Sport**

09:31 - Ryanair: utili 1° trimestre in calo per rialzo costi operativi

09:18 - Borsa: avvio di seduta piatto per l'Ftse Mib

09:17 - Ansaldo STS: commessa a Riyadh per 680 mln dollari

09:00 - Crisi: Bonanni, giu' tasse o daremo voce a protesta (La Stampa)

08:57 - Cambi: mercati ancora in congestione (Analisi Fxcm)

tag-cloud

omofobia **governo** abruzzo province **gmg**

Agenzia di Stampa A...

 **Segui**



Stampa l'articolo | Chiudi

Più spazio agli avvocati nella nuova mediazione

Valentina Maglione

La mediazione resta una procedura stragiudiziale, ma dovrà essere affrontata con l'assistenza dell'avvocato. È confermato l'obbligo di impegnarsi a cercare l'accordo – in una serie di materie – prima di portare la lite davanti al giudice, ma per assolverlo basterà un solo incontro concluso senza risultato e per cui l'organismo di mediazione non dovrà essere compensato. E il meccanismo è "a tempo": la mediazione riparte per quattro anni e già dopo due il ministero della Giustizia dovrà monitorare gli esiti della sperimentazione.

È questa, in sintesi, la nuova formula della mediazione delle controversie civili e commerciali che le commissioni della Camera hanno inserito nel decreto del fare (Dl 69/2013), approvato dall'Aula di Montecitorio venerdì scorso e ora destinato al Senato. Si tratta di un testo depotenziato rispetto alla versione originaria. E, se è stato accolto con soddisfazione dagli avvocati che avevano proposto molti degli emendamenti approvati, è guardato con occhio critico dai mediatori.

Il decreto

Il Dl del fare ha reintrodotto la mediazione come condizione di procedibilità della domanda giudiziale in molte delle materie che più affollano le aule civili: dal condominio alle successioni, dagli affitti ai risarcimenti per danni medici ai contratti assicurativi, bancari e finanziari. In pratica, tutte le liti – a esclusione del canale più fecondo, quello delle cause per i risarcimenti da incidenti stradali – già previste dal decreto legislativo 28/2010, che aveva introdotto la mediazione obbligatoria poi cancellata lo scorso ottobre dalla Corte costituzionale perché il Dlgs aveva sfiorato i limiti della delega.

Sul testo del Dl approvato dalla Camera potrebbe ancora intervenire il Senato. E, tra l'altro, l'applicazione delle disposizioni è sospesa fino a 30 giorni dopo la conversione in legge del decreto.

Le modifiche al decreto

Rispetto al testo originario del Dl, la Camera ha introdotto numerose novità. A partire dalla fase di sperimentazione di quattro anni per l'obbligo di mediazione e dall'assistenza obbligatoria dell'avvocato sin dal primo incontro di mediazione e per tutta la procedura. Inoltre, è stata prevista la possibilità di trasformare l'accordo conciliativo in titolo esecutivo con la semplice sottoscrizione degli avvocati che certificano la conformità alle norme imperative e all'ordine pubblico. Mentre è necessaria l'omologazione del presidente del tribunale se l'accordo non è sottoscritto dai legali.

Inoltre, la Camera ha fatto diventare il primo incontro di mediazione una sorta di filtro. In pratica le parti, dopo essere state informate sulla mediazione, devono decidere se proseguire o no la procedura. E il mancato accordo all'esito di questo incontro è necessario e sufficiente a rendere procedibile l'azione giudiziale e non fa scattare costi per i mediatori. È stata poi regolamentata la competenza per territorio degli organismi di mediazione: la domanda di mediazione dovrà essere indirizzata presso un organismo nel luogo del giudice territorialmente competente.

Infine, è confermata la disposizione, già nel testo originario del Dl, per cui gli avvocati sono mediatori di diritto. La Camera ha però introdotto un obbligo di formazione e di aggiornamento, anche in coerenza con il Codice deontologico forense, per i legali che si iscriveranno agli organismi di mediazione.

Le reazioni

Da sempre contrari alla mediazione obbligatoria, gli avvocati promuovono le modifiche approvate dalla Camera che, nei fatti, ha accolto molte delle proposte formulate dal Consiglio nazionale forense: come il limite temporale all'obbligatorietà, la gratuità del primo incontro che non si conclude con l'accordo e la

necessità dell'assistenza degli avvocati.

Tutte modifiche che, al contrario, «avranno effetti distorsivi sul sistema» secondo Luciano Mascena, presidente di Assoconciliatori. «Il rischio – prosegue – è che il meccanismo allontani i cittadini dalla mediazione, anziché spingerli. Sarebbe meglio puntare su incentivi per rendere più appetibile la ricerca di un accordo. Se la situazione resterà questa dovremo pensare a camere di conciliazione libere, fuori dal sistema del Dlgs 28».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le principali novità

Le modifiche alla mediazione obbligatoria decise dalla Camera

LA SPERIMENTAZIONE DELLA MEDIAZIONE OBBLIGATORIA

L'ASSISTENZA OBBLIGATORIA DELL'AVVOCATO

IL PRIMO INCONTRO DI MEDIAZIONE

LA GRATUITÀ DELLA FALLITA MEDIAZIONE

L'ESECUTIVITÀ DELL'ACCORDO CONCILIATIVO

IL DL DEL FARE

LE MODIFICHE DELLA CAMERA

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

ACCEDI

I Blog

Cerca

[Home](#)
[Opinioni](#)
[Economia](#)
[Cultura](#)
[Spettacoli](#)
[Cinema](#)
[Sport](#)
[Salute](#)
[Tecnologia](#)
[Scienze](#)
[Motori](#)
[Viaggi](#)

Fino al 31 dicembre 2013

c'è il **BONUS DEL 50% SUI MOBILI** nei negozi d'arredo Made in Italy

 **Scopri subito come** Riferimento Decreto Legge 4 giugno 2013 n°63

>> Corriere della Sera > Blog > La nuvola del lavoro > Resisterà la professione di psicologo alla spending review?



lug

01

Resisterà la professione di psicologo alla spending review?



di Dario Di Vico

Lo psicologo rimane una professione con un fascino ancora irresistibile. **Lo provano i numeri: nel 2016 gli psicologi toccheranno quota 100 mila e comunque già siamo attorno a 90 mila, in Italia c'è all'incirca uno psicologo ogni 740 abitanti.** Anche le facoltà universitarie conservano lo stesso appeal con 50 mila iscritti.

La tendenza della professione è verso la femminilizzazione spinta, sono donne 8 psicologi su 10. **Eppure nonostante il successo di critica e le adesioni gli psicologi sono costretti a reinventarsi in corsa, i vecchi ancoraggi non ci sono più e la parola che ricorre è "discontinuità".**

La prima e più importante trasformazione che investe il mercato della psicologia è il **rarefarsi della prospettiva di lavorare nel welfare pubblico. In passato era il primo approdo di un laureato-tipo**, oggi per le politiche di contenimento della spesa pubblica e di spending review lo è sempre meno.

E' difficile far conto su nuovi posti di lavoro nelle strutture ospedaliere e territoriali di salute mentale. Secondo un'ampia indagine, che l'Ordine degli psicologi ha effettuato nei mesi scorsi, **per un giovane psicologo passano in media due anni e mezzo tra la laurea e l'ingresso nel mercato del lavoro con la qualifica** che gli viene dal titolo universitario.

"Il mercato è sostanzialmente fermo – sintetizza Giuseppe Luigi Palma, presidente dell'Ordine – La torta si è ristretta e sono di conseguenza diminuiti reddito e ore di lavoro". **Il tempo di lavoro medio di un professionista è sceso di 5 ore la settimana, anche la retribuzione generale che si situa attorno ai 1.300 euro mensili risulta in calo rispetto a qualche anno fa (2008).**

Secondo il professor Claudio Bosio, preside di psicologia alla Cattolica di Milano, la parola psicologo è di fatto un contenitore di percorsi professionali assai differenti tra loro. **Nei servizi pubblici lavora ancora un quarto degli psicologi, per lo più sono professionisti che lavorano all'interno di ente pubblico**, nella grande maggioranza dei casi con un rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

L'età media di questo gruppo è attorno ai 46 anni, si occupano in prevalenza di salute e **alla richiesta di autodefinirsi il 37% risponde "siamo degli psicoterapeuti", ma una quota significativa, il 22%, più prosaicamente sostiene di essere "un operatore dei servizi socio-**

La nuvola del lavoro / cerca

LIVING

SCEGLI LA OPENING EDITION E PUOI AVERE

ALZACRISTALLI ELETTRICI POSTERIORI

PER UN VALORE TOTALE DI **2.500€ DI CONTENUTI INCLUSI NEL PREZZO.**

SCOPRI DI PIÙ >

La nuvola del lavoro

La Nuvola del Lavoro è un blog rivolto ai giovani e ai temi dell'occupazione. E' uno spazio pubblico dove potersi raccontare. E' un contenitore di storie. Un'istantanea di ritratti, un collage di esperienze e di vissuti. Gli occhi puntati sulla generazione perduta, come la definiscono i pessimisti. E le antenne dritte sulle occasioni di smentita. Non un lamento collettivo, ma una piazza dove manifestare idee e proposte. Si occuperà di professionisti, di partite Iva, di startupper, di contratti atipici. E avrà come riferimento il web 2.0, i social network, gli indigeni digitali, i geek, i lurker, la platea di Twitter e quella di Facebook, le community professionali LinkedIn e Viadeo.

Segui "La nuvola del lavoro" anche su:



La

nuvola del lavoro / più letti

Tamara, Calzedonia e gli 11mila euro di debito
 "In Cina per portare lavoro in Italia", ma i (nostri) giovani si sacrificano poco
 "Io al terzo anno di dottorato rinuncio agli studi"
 Una giovane coppia e la storia di un affitto gratuito
 L'outing sul lavoro, Ikea e la diversità sessuale
 La nuvola del lavoro / crew



sanitari”.

Il secondo gruppo è quello degli psicoterapeuti, gli strizzacervelli per dirla con un termine comune. Anche loro rappresentano poco più di un quarto del totale. **Sono tutti liberi professionisti e svolgono l'attività in uno studio. L'età media è 45 anni e godono di un elevato riconoscimento sociale.** Il loro mercato di riferimento non è in crisi nera, tiene pur con qualche sofferenza.

Il terzo gruppo è quello degli psicologi-educatori, quantitativamente vale come i primi due. **L'età media è più bassa, sono inquadrati con svariate forme contrattuali e uno su due è un atipico.** La maggioranza lavora in ambito pubblico ma in questo segmento è forte la presenza di cooperative.

Accanto ai raggruppamenti maggiori esiste anche la piccola tribù (8%) degli psicologi che lavorano nelle organizzazioni. **Sono alle dipendenze di un'azienda e si occupano in prevalenza di lavoro e risorse umane** ma anche di marketing e ricerche sui consumi.

L'ultimo gruppo è quello che la ricerca definisce lo psicologo flessibile con partita Iva (18%), parte da competenze di tipo cliniche e si muove verso materie. **La discontinuità per certi versi ha già iniziato a praticarla, è un pesce-pilota. Libero professionista, si occupa di sostegno psicologico in svariati settori come la salute, la scuola, la formazione professionale e persino l'area giuridica.**

Dalla mappa dei profili professionali emerge già chiaramente che lo sviluppo della professione potrà venire dal mercato e non certo dallo Stato **accentuando una tendenza ad aprire studi privati che dal 2008 ad oggi ha già fatto segnare un +15%. Ma attenzione, avverte Bosio, la crisi del welfare tradizionale non può lasciare un vuoto.** La professione può riconvertirsi, “persino diventare più liquida ma dobbiamo chiederci cosa vogliamo fare della salute pubblica”.

twitter@dariodivico

Tags: **giovani, lavoro, psicologo, salute, sanità, spending review**

241

Tweet

65

Consiglia

763

I VOSTRI COMMENTI

14

<21>

Una risposta

05.07 | 13:32 Lettore_2775137

La “femminilizzazione spinta”? E cosa vorrebbe dire? Le dispiace che le donne studino e diventino psicologhe? Oppure forse vuole dire che “i maschi italiani” sono discriminati e questo proprio è un’ingiustizia! Sarebbe uno scoop! Vi avverto è un articolo pieno di sorprese. Proseguiamo. Spiega successivamente che sono in atto delle trasformazioni nel mercato del lavoro della psicologia, come se alludesse ad un destino inesorabile... Io direi, bene! Fa parte del sviluppo di ogni disciplina del sapere evolversi, come pure un grazie va al libero mercato. O il libero mercato adesso non c’entra più? Insomma, chi si ferma è perduto, vale per tutte le professioni dott Di Vico, o no? (la risposta completa è qui: <http://www.carmelodimauro.com/?p=3437>) Suggestisco una inchiesta crossover tra Nuvola del Lavoro e 270ra

02.07 | 19:59 chimera22

sul rapporto tra dequalificazione professionale della figura dello psicologo in Italia e femminilizzazione della popolazione universitaria e professionale. Questo in rapporto ad alcune variabili come: a) riduzione dei compensi medi; b) riduzione delle possibilità di carriera nel settore pubblico; c) impoverimento dei percorsi formativi. Credo se ne avrebbero delle sorprese, come d'altronde si hanno nelle professioni a netta prevalenza femminile, come quelle di insegnamento e assistenziali. @Walltales: Una laurea inutile

02.07 | 09:30 Lettore_2096966

“senza sbocchi, meglio chiudere le facoltà”, sono soldi spesi davvero male. Bisogna investire in sviluppo tecnologico, altro che pseudo-terapeuti. Niente mercato pagante, niente necessità di operatori. E lo Stato non ha soldi da buttare”. Lo vada a dire ai parenti degli/delle anoressici/anoressiche, ad esempio. I ladri delle Sanità Regionali hanno fatto razzia di ogni risorsa disponibile, i vari Ministri della Pubblica Istruzione hanno a loro volta distrutto le risorse che allo studio e alle future professioni avrebbero dovuto essere dedicate: dell’ennesimo cantore delle tecnologie proprio non se ne sentiva il bisogno. Specie se i tecnologi appartengono a quella mentalità da santa inquisizione di cui al mio precedente intervento. Legga piuttosto CON MOLTA ATTENZIONE il post di brunofede che illustra con molta chiarezza un meccanismo perverso con il quale si creano pseudo-professionisti ... [Mostra tutto](#)



Solo strizzacervelli?

02.07 | 06:22 Lettore_2774416

La professione di psicologo forma (soprattutto in Italia) alla resilienza e supererà anche la spending review.
Ma non bisogna nascondere dietro questa moderna piaga, come usa oggi, le conseguenze di mancate azioni passate. Di getto mi vengono questi commenti.
1. Non siete circondati da psicologi. I dati relativi alla presenza di 1 psicologo ogni 740 abitanti – e gli altri dati – si riferiscono agli iscritti all'Ordine e non a chi esercita la professione. I dati di qualche anno fa dell'Ordine del Lazio evidenziavano che solo il 45% degli iscritti svolgeva di fatto la professione di psicologo.
2. La prospettiva nel pubblico è stata sempre 'rarefatta' se solo 1 su 4 psicologi lavora nel servizio sanitario e territoriale. E di questi circa 1 su 3 svolge altre mansioni, quale "operatore di servizi socio-sanitari"
3. La domanda di psicologi nel sistema sanitario nazionale c'è ed è ...
[Mostra tutto](#)

psicologo

01.07 | 23:37 tom tommy

uno psicologo dovrebbe analizzare i laureati in economia alla bocconi
La verità è che è una professione squalificata

01.07 | 22:32 Lettore-1190246

La dignità di una professione, il suo riconoscimento sociale e, ovviamente, la sua gratificazione economica sono dati dalla qualità dei professionisti formati.
Perché facciamo finta di non sapere che da trent'anni esistono tre lauree/corsi di laurea "facili", cioè psicologia, pedagogia e sociologia (le riforme hanno cambiato i nomi e gli indirizzi, moltiplicato le cattedre, ma non migliorato la sostanza)?
Programmi d'esame di duecento pagine, piani di studio iperpersonalizzati, selezione nulla...
Il percorso di studi di psicologia ha l'aggravante che molte persone si iscrivono per "capire meglio se stesse": l'Università non fa selezione, cosicché ci ritroviamo con legioni di psicologhe/psicologi che proiettano sui pazienti le proprie nevrosi.
Gli psicologi bravi e bravissimi esistono, certamente. Ma dovrebbero essere i primi a reclamare un vero giro di vite nell'Università e nell'accesso all'Albo. Altrimenti resteranno confusi nella mediocrità generale.
Una laurea inutile...

01.07 | 20:11 Walltales

senza sbocchi, meglio chiudere le facoltà', sono soldi spesi davvero male.
Bisogna investire in sviluppo tecnologico, altro che pseudo-terapeuti.
Niente mercato pagante, niente necessita' di operatori. E lo Stato non ha soldi da buttare.
magari finalmente...

01.07 | 18:47 Malbyte

... senza psicologi in giro la gente inizierà a sbattersi per risolvere i suoi problemi invece di lamentarsi con una persona pagata per subire lagne.
revisione della spesa

01.07 | 15:13 giov2009

Magari invece di spending review, che fa tanto figo, ma anche tanto provinciale mezza calzetta, perché non chiamarla revisione della spesa? lo sviluppo della professione

01.07 | 14:30 brunofede

Non viene dal mercato, viene da una Università più qualificata (dove però ormai mancano i docenti per qualificarla) e dall'abolizione di quell'inutilità dell'Albo, voluto fortemente da uno psicologo che non aveva mai esercitato perché faceva il politico h24 (alla Crozza). Oggi dalla Uni escono degli incompetenti, (basta vedere le posizioni sui gay, i principi di pedagogia, la svalutazione di Freud, come se l'inconscio fosse un vestitino scaduto, la non conoscenza delle dinamiche inter-relazionali... Non si riesce a formarli, non ci sono più i quattrini, si devono arrangiare e scelgono al 70-80% la via facile, tutto e subito, le terapie da tre giorni. Riuscendo ad essere, non tutti certamente ma la massa, dei perfetti inutili. (non meno di altre professioni!). Se la SPI & co avessero fatto il proprio dovere invece che gli stiliti sul palo (simbolicamente interessante) forse le cose sarebbero diverse. Ma tant'è.

<21>

Per poter commentare i post devi essere registrato al sito di Corriere.it.
Se sei già un nostro utenti esegui il [login](#) altrimenti [registrati](#)



La nuvola del lavoro / più commentati
Gli esuberi di Natuzzi, la manodopera cinese e i 52 centesimi al minuto
"Toglie il tricolore dalla pasta", la battaglia del made in Italy
Berlino e i (falsi) miti della terra promessa
Resisterà la professione di psicologo alla spending review?
Se in Italia mancano tanti "manovali" digitali
La nuvola del lavoro / le categorie
Nessuna categoria
La nuvola del lavoro / contattaci
Gian Paolo Prandstraller
Anna Soru
Francesca Basso
Maria Egizia Fiaschetti
Anna Zinola
Antonio Sgobba
Leonard Berberi
Emanuela Meucci
Barbara Millucci
Debora Malaponti
Silvia Ilari
Filomena Pucci
Maurizio Di Lucchio
Ilaria Morani
Irene Bonino
Sara Bicchierini
Ivana Pais
Concetta Desando
Alessio Ribaudo
Enrico Marro
Chiara Albanese
La nuvola del lavoro / archivio
luglio: 2013
<
>
lu ma megì vesa do
1 2 3 4 5 6 7
8 9 10 11 12 13 14
15 16 17 18 19 20 21
22 23 24 25 26 27 28
29 30 31